

### *S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

#### **Proposta 1**

##### ESPERIENZE DI VITA FRATERNA SOSTENIBILI

Ogni congrega si attiverà per individuare una o più canoniche da adattare per la coabitazione di più sacerdoti. Ogni presbitero può scegliere di mettersi in gioco nella vita fraterna con la coabitazione oppure senza coabitazione.

Per chi sceglie la coabitazione è necessario che la canonica prescelta sia adattata con spazi comuni adeguati e spazi personali efficaci (non solo stanza da letto, ma anche possibilità di ufficio per colloqui privati). Uno tra i presbiteri sarà scelto per gestire la cassa per le spese di vita, divise equamente tra i presbiteri.

Per chi non sceglie la coabitazione, la congrega stabilisce comunque un calendario di appuntamenti "a giro" per tutte le parrocchie che prevedono un momento di preghiera per tutti i presbiteri e un pasto condiviso (con cadenza settimanale). Anche per questa iniziativa le spese sono a carico di tutti i presbiteri, in parti uguali.

#### **Proposta 2**

##### EMERGENZA GESTIONALE

La questione della Legale Rappresentanza interpella non solo la Chiesa di Padova e neanche solo la Chiesa italiana, perchè rientra nel diritto concordatario vigente fra la Santa Sede e lo Stato Italiano. Tuttavia, per un reale cambiamento è necessario chiedere una revisione.

Si propone di raggruppare per gruppi di parrocchie (anche più consistenti rispetto a quelli formulati per la Visita Pastorale) tutte le Legali Rappresentanze dei parroci, individuando uno fra i parroci come Presidente di questo organismo (sul modello delle fondazioni) e un tecnico laico competente come amministratore delegato, titolare della Legale Rappresentanza.

La formazione va implementata. Per i presbiteri: prevedere formazione laboratoriale già negli anni di seminario. Per i laici: formare alla partecipazione reale e responsabile (saranno pochi, ma motivati!). Per presbiteri e laici insieme: aggiornamenti e formazione comune.

L'aggiornamento di tutta la comunità riguardo le scelte e l'andamento economico e gestionale non si limiti più solamente alla pubblicazione annuale (e parziale) dei bilanci parrocchiali e neppure in occasione delle elezioni degli organismi.

#### **Proposta 3**

##### FORMAZIONE SPIRITUALE DEI PRESBITERI

Valorizzare e implementare il già esistente: Istituto San Luca e Facoltà Teologica del Triveneto.

Favorire la partecipazione a corsi, convegni e approfondimenti per i presbiteri: seguendo in videolezione corsi come uditori, impegnando le congreghe a sostenere (attraverso sostituzioni per le celebrazioni) quei presbiteri confratelli che si impegnano nello studio, negli esercizi, in cammini di spiritualità.

Il tempo del "cambio parrocchia" diventi occasione per i presbiteri per un tempo prolungato e qualificato di formazione: sia offerta loro la possibilità di un mese in Terra Santa per l'approfondimento biblico-spirituale, oppure di un mese per gli esercizi ignaziani, oppure per altre proposte lunghe che il Vescovo e quanti hanno il compito della formazione permanente potrebbero individuare e proporre.

Il Vescovo potrebbe mettere a calendario un "giro delle congreghe" annuale o anche più frequente per conoscere la vita ordinaria dei presbiteri.

#### **Proposta personale**

Sottolineo un passaggio della terza proposta: sfruttare il "cambio parrocchia" per offrire un ventaglio di proposte formative prolungate prima di rilanciarsi nella mischia di una nuova esperienza parrocchiale.

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

**Proposta 1**

Quale linguaggio oggi per annunciare il vangelo.

È necessario che i preti escano dalle sacrestie per andare incontro al popolo e comprenderne i problemi.

Siano vicini soprattutto ai giovani.

Comunicare la gioia che nasce dalla fede.

Di particolare importanza è l'omelia nelle messe equequiali.

**Proposta 2**

Crisi della comunità e crisi delle vocazioni presbiterali.

Ogni membro della comunità si senta impegnato a dare la propria testimonianza e il proprio esempio, in particolare nel servizio alla comunità, vincendo ogni forma di egoismo.

**Proposta 3**

Il prete "uomo di misericordia e di compassione", in particolare nel sacramento della Riconciliazione.

Proporre celebrazioni comunitarie del sacramento della Penitenza.

Educare in particolare i giovani che sembrano ignorare quasi completamente questo sacramento.

**Proposta personale**

Credo sia importante che l'assemblea sinodale rifletta anche su questi due aspetti del tema che sono stati toccati dal mio gruppo: tempi di permanenza di un parroco in una parrocchia; dato che non è più possibile che ogni parrocchia abbia il parroco residente, quali sono le scelte più opportune da fare?

**Proposta 1**

Il presbitero deve tornare ad essere PASTORE DELLA COMUNITÀ, persona capace di stare vicino alla sua gente.

Soggetti coinvolti:

presbitero - comunità

Azione:

tornare all'ESSENZIALE

Modalità :

il presbitero deve:

- essere più presente in Chiesa e in parrocchia
- dedicare più tempo all' ascolto e alla confessione
- essere capace di vivere, ridere e piangere con i parrocchiani
- delegare a laici competenti i compiti amministrativi, burocratici, di catechesi e di evangelizzazione.

Risorse:

corsi di formazione per laici

Tempi di realizzazione: 1 - 2 anni

**Proposta 2**

Compito di EVANGELIZZAZIONE dei presbiteri, che dovrebbero privilegiare l'annuncio della Parola lasciandosi aiutare in questo compito da religiose o laici competenti

Soggetti coinvolti :

presbiteri - religiose - laici

Azioni :

- Annunciare e diffondere il Vangelo e la Parola di Dio

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

- Imparare ad annunciare la Parola in modo chiaro, comprensibile, moderno e con riferimenti alla vita quotidiana

Modalità :

- in Chiesa durante la Messa
- formare gruppi di ascolto in ambito parrocchiale o in famiglie ospitanti
- Corsi di aggiornamento su "come annunciare il Vangelo" per presbiteri, religiose e laici

Risorse necessarie :

- corsi di aggiornamento
- formatori per i laici
- luoghi di ritrovo per i gruppi di ascolto

Tempi di realizzazione :

- pochi mesi

**Proposta 3**

Creare una nuova identità dei presbiteri, perché per poter cambiare qualcosa, bisogna intervenire alla base. Il presbitero deve migliorare, arricchire e ampliare la propria formazione per diventare più esperto di umanità e della realtà della comunità.

Soggetti coinvolti :

- formatori (insegnanti, tutor) dei seminaristi
- seminaristi

Azioni :

- agire durante gli anni di formazione in seminario

Modalità :

- non "confinare" i seminaristi tra le mura del seminario
- assegnare il seminarista a più parrocchie durante gli anni di formazione
- far vivere "esperienze di condivisione" tra seminaristi

Risorse :

- parrocchie per ospitare i seminaristi
- tutor per i seminaristi

Tempi di realizzazione: 1 - 2 anni

**Proposta personale**

Concordo con le 3 proposte presentate.

Secondo me è indispensabile tornare all'essenziale. Il presbitero dovrebbe tornare ad essere uomo di Dio (innamorato di Dio), guida e pastore della sua comunità.

**Proposta 1**

Creare più vicinanza ed empatia tra il presbitero e i fedeli collegando la parola con la realtà quotidiana

**Proposta 2**

Mettere sempre al centro, nelle scelte pastorali, la parola di Dio coinvolgendo tutti i gruppi della comunità

**Proposta 3**

Far sentire di più nella comunità il valore del servizio gratuito con un atteggiamento di apertura e cura delle comunità privilegiando le relazioni interpersonali

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

**Proposta personale**

In verità sebbene moderatore, ho partecipato alle attività di discernimento

**Proposta 1**

Tale proposta ha come obiettivo permettere al presbitero di vivere al meglio il proprio ministero. Le persone coinvolte sono coloro che, a partire dalla Diocesi di Padova sino a giungere alla CEI, si occupano di formazione e accompagnamento del "futuro" presbitero, dal momento del discernimento vocazionale sino alla fine della propria pastorale attiva. Le azioni sono:

1. iniziare il percorso formativo del presbitero dopo che la persona ha già attraversato le esperienze di vita proprie dell'adolescenza e della prima giovinezza, rendendo così la scelta maggiormente consapevole e confermata da quanto vissuto.
2. Accanto alla ricca e preziosa formazione teologica già presente e irrinunciabile, è necessario che ai presbiteri vengano offerte proposte formative di area ampia, che forniscano se pur rudimentali strumenti per affrontare alcune questioni con le quali si confronterà durante il proprio ministero.
3. Creare momenti strutturati di condivisione tra i presbiteri dove sia possibile parlare insieme delle fatiche pastorali e umane vissute, confrontandosi in merito alle strategie operative sperimentate.
4. Tenere conto del peso che ha per il presbitero l'esperienza della solitudine, tanto da affaticare la serenità della vita. Per questo è importante valorizzare e incoraggiare le esperienze di fraternità presbiterale, oltre che la possibilità di convivenza con alcuni membri della propria famiglia d'origine. È necessario poi incominciare una valutazione seria in merito all'obbligatorietà della scelta celibataria, non nella prospettiva di un totale annullamento della stessa quanto piuttosto nell'ottica di una "scelta possibile".

I punti 2 e 3 avranno tempi di realizzazione più brevi (un triennio); mentre per i punti 1 e 4 è necessario attivare sin da subito momenti di confronto al fine di rendere possibili le premesse necessarie ad attivare quei cambiamenti che potranno essere realisticamente operativi tra un quinquennio.

**Proposta 2**

L'obiettivo di questa proposta è quello di sollevare i parroci dalle troppe incombenze amministrative e burocratiche che assorbono molte delle loro energie, affaticandoli e togliendo loro il tempo, la serenità e il piacere per vivere in pienezza il proprio ministero. Per questo è utile introdurre una specifica figura di laico/a formato/a che, non obbligatoriamente attraverso un servizio volontario (è opportuno pensare a una retribuzione), in collaborazione piena con il parroco e con gli organismi di partecipazione (CPP e CGE) coordini e supervisioni un'equipe di laici preparati (anch'essi non solo volontari) che si occupino delle necessità (economiche, amministrative, giuridiche, relazione con le pubbliche amministrazioni, gestione dei beni immobili, gestione scuole o case di riposo, social media...) proprie di una comunità parrocchiale o di una comunità di parrocchie per prossimità territoriale. Affinché questo sia concretamente realizzabile dovrà nascere all'interno della Diocesi di Padova un corso per "Coordinatori Pastorali Parrocchiali" dove, laici scelti e inviati dalle comunità parrocchiali di appartenenza, possano formarsi adeguatamente nei diversi ambiti della vita di una comunità parrocchiale. Si tratterà di una/un laico/o che abbia maturato una fede certa e testimoniata, possibilmente giovane o giovane adulto che possa essere inquadrato anche dal punto di vista contrattuale in modo regolare ma non vincolante perché, essendo centrale la collaborazione con il parroco, non possono essere pensati impegni sine die. Per raggiungere l'effettiva possibilità di operare dei "Coordinatori Pastorali Parrocchiali" formati sono necessari ovviamente tempi medio lunghi (almeno cinque anni) ma devono essere pensati tempi più rapidi (uno o due anni) per iniziare a creare i gruppi di lavoro Diocesani che definiranno i protocolli sia per la componente del mandato parrocchiale, sia per la componente formativa, sia per la componente operativa.

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

**Proposta 3**

~~Non abbiamo formulato una terza proposta.~~

**Proposta personale**

Pur non essendo mai intervenuta direttamente in merito a quanto proposto dal gruppo, sono generalmente in accordo con le due proposte che il gruppo ha formulato sentendomi in esse riconosciuta. Non penso quindi di dover formulare un'ulteriore proposta.

**Proposta 1**

- Presbitero, Comunità parrocchiale, Vescovo
- Creare momenti di FORMAZIONE per approfondire l'aspetto spirituale (categorie, dimensioni, articolazioni della fede) e l'aspetto comunicativo (testimonianze, non tecniche) dell'annuncio cristiano.
- Lezioni, letture, conferenze con personalità ecclesiastiche significative.
- Cadenze del tempo liturgico, distribuzione nel corso dell'anno con particolare attenzione alle ricorrenze locali.

**Proposta 2**

- Presbitero e Comunità parrocchiale
- Creare momenti di INCONTRO e di riconoscimento delle risorse umane intese come "Talenti", "Tesori" della Comunità e CONOSCENZA delle associazioni e movimenti ecclesiali presenti in essa o in prossimità di essa.
- Incontri serali assembleari con possibilità di interventi e dialogo.
- Durante l'anno sociale. Incontri serali di circa due ore.

**Proposta 3**

- Presbitero e Comunità parrocchiale
- Favorire momenti di CONVIVENZA guidati, per incontrare realtà, esperienze, personalità ecclesiali significative.
- Convivialità (pranzi, cene), uscite di una o più giornate anche in forma di pellegrinaggio.
- Durante l'anno, particolarmente nei momenti di vacanza.

**Proposta 1**

I laici devono affiancare/sostituire i presbiteri nei compiti di amministrazione della parrocchia per togliere alcune, delle molte incombenze a carico, del presbitero. La parrocchia e la Diocesi devono formare laici per i compiti amministrativi e per i compiti più semplici quali: apertura/chiusura centri parrocchiali, pratiche burocratiche, legali rappresentati di scuole, ecc. Questi componenti dovrebbero essere nominati dal Consiglio Pastorale.

Probabilmente questo personale dovrà essere inquadrato anche dal punto di vista economico/lavorativo come previsto dalla normativa italiana.

Questo deve lasciare al presbitero il tempo necessario per occuparsi del suo gregge come pastore.

Il tempo di attuazione potrebbe essere di 3/5 anni.

**Proposta 2**

La nostra fede ci porta a pensare che "La parola" deve essere al "centro" dei compiti dei presbiteri, pertanto la Diocesi deve fornire una formazione continua ai presbiteri, sulla "parola" che sui metodi di comunicazione della fede da mettere in atto, per "includere" tutti i componenti della parrocchia. Il presbitero deve essere il

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

riferimento spirituale della parrocchia, con l'esempio devono dare significato "alla parola" e la trasmissione della "fede".

Tempo di attuazione 3/4 anni.

**Proposta 3**

Maggiore aiuto dei laici nella partecipazione delle attività pastorali della parrocchia sulla trasmissione della fede. Formare laici per cambiare il modo di trasmettere la fede.

Dare la possibilità ai giovani di partecipare in modo attivo alla vita della parrocchia.

Parrocchie e Diocesi devono formare laici (persone di buona volontà), che con competenza affianchino il presbitero nel compito trasmettere la fede con nuovi strumenti utilizzando anche le nuove tecnologie.

Tempo di attuazione 5 anni.

**Proposta personale**

La mia proposta è che i laici si occupino della amministrazione della parrocchia sotto il controllo di un comitato di gestione (affari economici), per dare alla parrocchia una gestione quasi aziendale. A tal fine vanno formati laici o presi sul mercato (giovani, pensionati, ecc.), che si occupino della gestione economica della parrocchia come fosse la sua famiglia.

Per questo percorso penso che siano necessari 4/5 anni di formazione e trasformazione delle parrocchie.

Questo libererebbe i presbiteri da compiti di gestione che spesso non hanno il tempo di fare e coinvolgerebbe molte altre persone attorno alla parrocchia.

**Proposta 1**

Il prete deve "reinventarsi" nella creatività della sua identità attraverso uno sguardo attento alla realtà, standoci dentro da "uomo di Dio" attraverso l'aiuto di alcuni strumenti qualificati: la formazione permanente su alcuni temi pastorali, l'attenzione al mistero di Dio, la scelta di priorità nel suo ministero che vanno dalla da un contesto quotidiano "normale" (stabile) e la vita comune con altri presbiteri (fraternità presbiterale). I preti vivano in fraternità.

**Proposta 2**

Il prete deve "allenarsi" ad uno sguardo di Dio sulla realtà attraverso la dedizione alle persone dentro una dimensione di gratitudine, di fedeltà alla sua vocazione, essere prete "itinerante" che sa entrare in tutte le situazioni con un cuore accogliente, con una flessibilità capace di intercettare i fenomeni esistenziali in movimento, è l'uomo della Parola dentro una missionarietà permanente, è un prete "scomodo e profeta che sa contestare con la sua comunità e insieme agli organismi di comunione ogni forma di ingiustizia soprattutto verso i poveri. Una regola di vita personale e fraterna di preghiera e riflessione.

**Proposta 3**

Il prete sa armonizzare la sua originalità come uomo con il percorso comunitario... camminare insieme con la comunità (mai dietro e mai davanti), dentro una sana e feconda correzione fraterna reciproca e dentro una profonda mediazione tra il Signore e la sua comunità. Egli sa armonizzare prima nella sua vita personale e poi nella vita comunitaria i "contrari"...è l'uomo della sintesi dei contrari (sentimenti, scelte prioritarie, profezia...). Fissare tempi e modalità concrete di incontro con le persone e favorire occasioni di discernimento comunitario.

### *S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

#### **Proposta 1**

##### 1. IDENTITÀ DEL PRETE

alla ricerca di nuove modalità per essere ancora significativi soprattutto dal punto di vista della spiritualità a servizio della cura pastorale.

È importante muoversi su questo tema, anche piano piano, ma assieme ai laici che altrimenti rischiano di restare indietro. Il prete dovrà sempre di più accompagnare le persone, ma sempre gestire le strutture. Infatti, il suo compito precipuo è quello di costruire relazioni con le persone e di aiutare le persone a costruire relazioni.

C'è anche l'idea di promuovere fraternità tra preti e, perché no, coinvolgere anche qualche laico in momenti di vita vissuta assieme.

#### **Proposta 2**

##### 2. ESSENZIALITÀ dei compiti

essere e fare solo il pastore integrato da diaconi e laici.

Dobbiamo costruire percorsi formativi permanenti per preti, diaconi, ministri laici in modo da stabilire chiaramente gli ambiti di ciascuno. È importante valorizzare le capacità di ciascuno.

#### **Proposta 3**

##### 3. VICINANZA alle persone

accompagnamento umile e semplice delle vicende liete e tristi delle persone.

Primo soggetto è la comunità cristiana composta da laici e ministri ordinati dentro un sacerdozio battesimale comune. Secondo soggetto è il Vescovo, i vicari episcopali e le persone che accompagnano i presbiteri. Perché il presbitero possa sentirsi chiamato ad un accompagnamento umile e semplice vicino alle persone, in una realtà in continuo cambiamento, è necessario maturi delle capacità e delle competenze per poter vivere sempre più lo stile fraterno. Consapevoli che non è sufficiente la formazione ricevuta e l'esperienza personale; è necessaria una formazione continua, facendo tesoro e rilanciando esperienze collaudate quali le proposte dell'Istituto San Luca. Si possono individuare occasioni di formazioni costanti, come le congreghe mensili. E percorsi formativi annuali al posto di incontri sporadici.

#### **Proposta personale**

##### FRATERNITÀ TRA PRETI

Coinvolge preti che sono desiderosi di vivere assieme, si struttura in un'organizzazione con criteri precisi ma anche con una libertà di fondo per ciascuno, può essere avviata subito e va pensata a servizio di un ben preciso territorio. potrebbe coinvolgere anche qualche diacono con la famiglia o anche qualche famiglia di laici che si sperimentano nella ministerialità a servizio di un dato territorio

#### **Proposta 1**

Il coraggio della delega:

Dopo un tempo di preghiera allo Spirito Santo, il vescovo, i parroci, e i Consigli Pastorali (parrocchiali o dell'unità pastorale) individuino:

A- delegati

B - mansioni e ambiti prioritari

costituendo una sorta di CDA con degli amministratori "delegati"; un CDA che sia a servizio di più parrocchie, in modo da sgravare i presbiteri da alcune loro attuali mansioni (= come dalla gestione economica, dalla formazione dei formatori, dalle presidenze varie).

In questo modo il presbitero può curare meglio la sua spiritualità, trovando più tempo da dedicare alla preghiera: solo incentrandosi in Cristo, può essere Suo annunciatore

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

**Proposta 2**

La vicinanza:

A- La vicinanza tra confratelli presbiteri: Grande è la forza e il sostegno che ne derivano per chi vive sotto lo stesso tetto. Per questo, già dalla formazione in seminario, venga prevista adeguata formazione/preparazione alla futura convivenza tra presbiteri, alla condivisione di fatiche e soddisfazioni, perché insegnino loro a scegliere di camminare insieme poi.

B - La vicinanza tra presbitero e laici: si individuino persone più sensibili che siano preparate alla collaborazione con i presbiteri, che facciano da ponte tra presbitero e il popolo. Ci sia un ritorno anche alla celebrazione di qualche s.Eucarestia in famiglia, così da agevolare anziani e disabili. Possa venir prevista la Festa Inter-religiosa, occasione di scambio con le altre religioni

**Proposta 3**

(abbiamo fatto due sottogruppi - non c'è una proposta 3)

**Proposta personale**

Si parla di identità e compiti dei presbiteri: sono certa che un rinnovamento del presbiterato si avrà nel momento in cui i presbiteri ritorneranno essi stessi all'amore per l'Adorazione Eucaristica, con perseveranza, con dedizione.

**Proposta 1**

I soggetti sono i Laici, alcuni anche retribuiti, chiamati a svolgere mansioni amministrative/liturgiche per permettere ai preti di essere pastori con "L'odore delle pecore", non dei professionisti.

Come? Con deleghe ufficiali da parte del Vescovo.

Tempo, 6 mesi.

**Proposta 2**

Soggetto: La Diocesi.

Formazione dei laici a cui, per mandato, vengono affidati dei compiti (Celebrazione della Liturgia della Parola, Amministrazione, Programmazione eventi in comunità ecc. . . .).

Tempo: 3 anni.

**Proposta 3**

Soggetti: famiglie.

Per essere in salute e poter svolgere con serenità ed entusiasmo il suo servizio, il prete ha bisogno di un tempo per sé stesso (riposo, sport, interessi . . .). Ha bisogno di avere un riferimento per poter condividere di sé liberamente. Ma non un confratello o la sua famiglia, pensiamo a un paio di famiglie con cui possa incontrarsi ogni tanto, libero dal suo ruolo.

Tempo: attuabile subito.

Qualcuno di noi ha azzardato a dire che, forse, sarebbe bene dare la possibilità al prete di scegliere di sposarsi oppure no! Sarebbe una grande rivoluzione che spingerebbe la Chiesa a un cambiamento radicale . . . ma forse, potrebbe far bene.

**Proposta personale**

Io e mia moglie pensiamo che il prete, spesso, soffre di solitudine, non solo nel portare avanti il suo Ministero, con tutte le difficoltà del nostro tempo, ma anche come persona. Crediamo sia importante che abbia un riferimento costante con una o due coppie, sposate in Chiesa, con cui avere la libertà di condividere le sue



### *S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

gioie e difficoltà personali. In concreto, un gruppetto fisso, ufficializzato in comunità, che diventi per lui un'oasi di pace. I due Sacramenti (Ordine e Matrimonio), che sono stati dati per gli altri hanno molto da dare alla Chiesa e alla società, se collaborano insieme. Possono soprattutto aiutarsi a vivere il "Per sempre" che li accomuna. Aquila, Priscilla e San Paolo ci danno l'esempio. Questo si potrebbe attuare da subito. Noi stiamo vivendo questa esperienza nell'Associazione Promozione Relazioni e Famiglia (Incontro Matrimoniale) dove viene valorizzato particolarmente il Team Ecclesiale e vi assicuriamo che è un grande dono per la coppia e il prete.

#### **Proposta 1**

Riconoscere e valorizzare il dono della vita consacrata

Continuare a proporre e rinnovare i momenti di formazione e di spiritualità a livello diocesano proposti dal vescovo tramite un'apposita commissione. Ma anche aderendo a proposte esterne significative, coinvolgendo eventualmente laici esperti in particolari ambiti. Con lo scopo di:

- valorizzare il dono della consacrazione della propria vita;
- stare al passo con i mutamenti della società (sempre più multietnica, multiculturale e multireligiosa) e dei suoi linguaggi, con particolare attenzione ai linguaggi dei ragazzi. Non si tratta solo di saper comunicare dei messaggi ma soprattutto ascoltare il pensiero del popolo di Dio suscitato da questi messaggi;
- condividere le esperienze e far circolare le iniziative ben riuscite in alcune parrocchie.

È un itinere permanente che coinvolge tutta la vita del prete.

#### **Proposta 2**

Priorità all'annuncio

Individuare preferibilmente tra i parrocchiani figure capaci di seguire degli adempimenti specifici (specialmente amministrativi) col fine di lasciare maggiore spazio al loro compito di pastori. Per evitare di creare nuove strutture autoreferenziali è bene che queste figure mantengano uno stretto contatto e controllo da parte degli organismi esistenti: Consiglio Pastorale parrocchiale e Consiglio parrocchiale per la Gestione economica.

#### **Proposta 3**

Incrementare la comunione tra loro e col popolo di Dio.

Principalmente promuovendo una vita comunitaria tra presbiteri basata sull'uguaglianza, il rispetto reciproco e le relazioni fraterne. Un'idea realizzabile a breve potrebbe essere la riunione a pranzo (con un servizio di catering?) eventualmente invitando a volte anche qualche persona sola o con problemi personali (separazione, orfano, handicap, ecc.)

#### **Proposta personale**

Ci tengo solo a sottolineare ulteriormente l'importanza della convivenza tra presbiteri (insomma, per capirci, meglio un gruppo più numeroso di parrocchie guidato da 2 o 3 preti che una piccola unità pastorale retta da uno solo).

#### **Proposta 1**

La fraternità dei preti come segno evangelico

Si intende proporre che ogni prete possa essere inserito e sentirsi parte di una fraternità presbiterale, di modo che nessuno si senta solo oppure si isoli.

- Si propone intanto di conoscere e valorizzare le varie forme di fraternità, con tipologie diverse, presenti in Diocesi (attuali forme di sperimentazione).

### *S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

- Dalla verifica di queste attuali esperienze si possono precisare ulteriormente le tipologie delle fraternità presbiterali. Ogni prete può indicare e scegliere la tipologia che sente più vicina alle proprie caratteristiche e disponibilità.

- Ogni fraternità presbiterale avrà un livello minimo di condivisione, che andrà scritto in una “regola” (momento di preghiera, spazio di progettazione pastorale, pasto condiviso).

I vicari foranei possono favorire questo processo nei territori e vicariati.

Per le fraternità presbiterali residenziali si propone:

- Il numero minimo di tre presbiteri che vivono insieme e un referente della fraternità con mandato a tempo.
- Si chiede al Vescovo che nelle nomine tenga conto delle disponibilità ad una fraternità residenziale.
- Si chiede anche di valutare se la fraternità possa essere non esclusivamente presbiterale ma anche con altre persone, in primis con diaconi permanenti.

I soggetti implicati sono:

- Il Vescovo, come guida e responsabile di queste sperimentazioni.
- L'ISL per curare la formazione alla vita fraterna e la spiritualità del presbitero diocesano.
- Un eventuale servizio di supervisione di queste fraternità.
- Vanno coinvolti le parrocchie e i territori perché siano sensibili e comprendano il valore delle fraternità (tenendo conto che alcune parrocchie rimarranno senza parroco residente e alcune canoniche resteranno vuote).

Il processo rispetto ai tempi: un triennio in cui queste azioni si co implicano reciprocamente.

- Monitorare accuratamente l'esistente.
- Formare chi desidera vivere la fraternità.
- Attuare le varie tipologie di fraternità.

### **Proposta 2**

La missione di pastore del prete

Si propone di rivedere l'identità del presbitero, attualmente più centrata sul ruolo e incarico assegnato, sul prestare determinati servizi, sulla sua “rappresentanza legale”, che sulla sua missione di pastore/”pescatore di uomini”. Di favorire, perciò, la circolarità dei tre aspetti fondativi e caratterizzanti la missione del presbitero: l'Annuncio, la Comunicazione e la Relazione.

La figura del presbitero emerge quindi dalla coniugazione di questi aspetti più che dal ruolo che riveste. Tutto ciò all'interno di relazioni fraterne tra presbiteri e nel confronto aperto e sincero con i laici, accogliendone il loro punto di vista. Potremmo dire nell'essere “con” e nel mettersi a servizio della vita fraterna delle parrocchie, quindi nell'essere “per”.

- Il ruolo del presbitero assume pertanto le caratteristiche di colui che aiuta le parrocchie ad essere comunità autenticamente evangeliche, nello stile di vita e nelle scelte concrete e che rendono accessibile il Vangelo a tutti. Va promossa la preparazione sulla Scrittura e una preparazione a comunicarla.

- Per formarsi a tale ruolo va favorito lo stile delle settimane dei preti vissuto nell'autunno 2022: la vita comune e il confronto e dialogo fraterno per piccoli gruppi; l'individuazione condivisa di alcuni stili e obiettivi pastorali.

- Per costruire questo stile relazionale si propone che vengano ripristinate le 3 giorni vicariali come occasione di crescita e condivisione formativa tra presbiteri e laici.

- Va promosso il lavoro in equipe, quindi un imparare a collaborare in modo cooperativo tra preti e laici.

I soggetti coinvolti

- Il CPD e il CPrD per fare discernimento anche attraverso scelte diocesane tra legale e pastorale.
- I CPP come luoghi in cui concretamente esercitare la corresponsabilità, la comunicazione e la relazione.
- L'ISL per organizzare e curare le settimane residenziali e le due/tre giorni vicariali.

Tempi:- Vanno stabilite tappe e scadenze chiare.

### *S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

#### **Proposta 1**

Un aspetto prioritario è la PROSSIMITÀ ossia la capacità/possibilità di PERDERE TEMPO con le “persone della comunità” e FARSI VICINO alle persone, umanamente e spiritualmente.

Questo può realizzarsi tramite una adeguata FORMAZIONE anche psico/pedagogica, da attuarsi fin dal seminario e che deve diventare permanente, che dia gli strumenti per una relazione autentica e profonda, nel rispetto delle persone.

Serve che il prete sappia trovare del tempo per sé, per coltivare la propria crescita umana e spirituale.

La comunità potrebbe farsi carico degli impegni/incombenze che il prete deve ad essa DELEGARE, soprattutto per le attività “meno pastorali” tramite l’organizzazione ed individuazione di persone / gruppi RESPONSABILI in ogni momento dell’anno pastorale.

Per questo serve curare la COMUNICAZIONE di bisogni e forze con la comunità.

Tempistiche : il prima possibile

#### **Proposta 2**

##### **2. RELAZIONE PRETE-COMUNITÀ**

I soggetti coinvolti sono ugualmente e complementariamente sia i preti che i membri della comunità, a partire da chi è più vicino per motivi pastorali (operatori) o per sensibilità (volontari credenti). Le occasioni per creare e coltivare questa relazione sono le più diverse, ogni occasione che si presenta e che sia concretamente possibile. Privilegiati sono i percorsi di preparazione ai sacramenti degli adulti (matrimonio-funerali) o che riguardano i figli (battesimi-sacramenti dell’I.C.) in cui si ha la possibilità di incontrare, conoscere e condividere ministeri e vita con persone normalmente lontane o ai margini. Lo stile di accoglienza, attenzione alle condizioni esistenziali, la vicinanza e l’accompagnamento favoriscono e rafforzano questa relazione.

Preziosi sono i momenti di formazione e di preghiera comune.

Un aspetto da rafforzare è la relazione fra presbiteri, quella comunità presbiterale che è la prima esperienza concreta di fraternità.

La crisi attuale della società richiede la introduzione progressiva di un cambiamento dei rapporti all’interno dei suoi componenti e quindi, di conseguenza, dei rapporti tra la componente laica e quella clericale (presbitero).

Il primo passo, deve essere l’avvicinamento della componente sacerdotale a quella laica, soprattutto a quella giovanile, onde poter definire meglio e più velocemente le necessità ed i bisogni (anche mediante il volontariato laico). Bisogna definire le priorità di questo cambiamento, che non è solo sociale, ma anche spirituale. Il sacerdote è una figura centrale, che, sostenuta da una formazione continua, deve proporre la condivisione, la vicinanza (preghiera), il coinvolgimento (carità), ma anche la possibilità delega al mondo laico.

Tempistiche : appena possibile

#### **Proposta 3**

##### **RECUPERO DELLA SPECIFICITÀ DEL MINISTERO.**

PROPOSTA: Incarnare lo stile pastorale del sacerdozio come umanizzazione del ministero.

CHI:

In via principale: I formatori degli aspiranti sacerdoti e tutta l’organizzazione seminariale, orientati a sollecitare nei giovani che si avviano al ministero del sacerdozio la consapevolezza dell’essere/diventare pastori di un gregge, sia esso una comunità parrocchiale o altra comunità, secondo il compito ricevuto.

Lo stile pastorale, il “prendersi cura” dovrebbe essere insegnato e accolto come dimensione sacramentale del ministero del sacerdozio.

In via subordinata ma non secondaria: I volontari-credenti, cioè coloro che operano nei vari gruppi parrocchiali che potrebbero/dovrebbero aiutarlo a prendere conoscenza delle diverse realtà all’interno della

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

parrocchia e/o delle unità pastorali, allo scopo di facilitare l'avvicinamento del sacerdote alla comunità di cui si prende cura.

I sacerdoti dovrebbero avere attenzione ad incontrare le tutte le persone/anime a lui affidate, credenti e non. Conoscerne la realtà, le difficoltà, le necessità. Andare incontro e prendersi cura secondo il messaggio evangelico. L'attenzione alle necessità delle persone infatti è un atteggiamento che suscita accoglienza e vicinanza, è una carezza al cuore e all'anima.

COME:

dedicando del tempo all'incontro/accolgenza delle persone. Sgombrare il tempo della giornata da impegni o incombenze che possono essere svolte da altri.

Incontrare le persone nei gruppi attivi in parrocchia, andando a conoscere le famiglie, coltivando i gruppi di ascolto anche con l'aiuto dei volontari credenti, sollecitare occasioni di incontro con la propria comunità, il tutto per conoscere difficoltà e bisogni del proprio gregge e prendersene cura.

Per la Diocesi: informare le Comunità sul cammino sinodale intrapreso, gli aspetti salienti emersi, gli indirizzi e obiettivi condivisi e lo stile con cui si intende praticare gli indirizzi e raggiungere gli obiettivi.

QUANDO: subito

**Proposta personale**

Soggetti : il presbitero

Azioni : prossimità - relazione dialogica comunità/presbitero - recupero della ministerialità: tutte e 3 le priorità che abbiamo definito, hanno un unico cappello: la relazione dialogica, quasi simbiotica tra il prete e la sua comunità, che deve avere la cifra della reciprocità, nel rispetto dei ruoli, ma nell'Amore e nel prendersi cura, l'uno dell'altra., quasi sponsalmente. Questo richiede una formazione importante, che supporti la buona volontà del singolo, da parte del prete e molta disponibilità dei membri della comunità/volontari credenti ad essere "la famiglia" per lui.

Non c'è una sola modalità, per esplicitare queste azioni; deve essere un allenamento continuo e corrispondente a ciascuna delle due parti, per il proprio ruolo, amandoci l'un l'altro, in Cristo.

**Proposta 1**

La vicinanza come criterio

La nostra proposta è quella di assumere come criterio di discernimento di ciò che spetta in prima persona al presbitero e di ciò che invece egli può delegare, la sua effettiva vicinanza alla gente. Questo coinvolge il presbitero-parroco in prima persona, ma anche gli altri preti collaboratori, gli organismi di partecipazione e gli operatori pastorali dei vari ambiti (liturgia, catechesi, caritas, giovani, comunicazione...)

Per garantire questa vicinanza del prete - aspetto essenziale e prioritario del suo mistero – c'è bisogno di:

- Alleggerire le incombenze amministrative, senza voler avere tutto sotto controllo.
- Individuare un coordinatore per i vari ambiti della pastorale parrocchiale, caratterizzati da uno stile di condivisione e confronto.
- Valorizzare i ministeri laicali istituiti e il diaconato permanente.
- Rivedere le aspettative, tarandole sulle attuali possibilità, essendo aperti ai necessari cambiamenti.
- Venga garantito al presbitero il tempo per la formazione degli operatori pastorali e dei coordinatori, per la visita alle famiglie e in particolare agli infermi, per stare con gratuità con i giovani.

Si tratta di un processo che può essere avviato fin da subito e che comunque si renderà necessario nei prossimi anni al diminuire del numero dei presbiteri (e al conseguente aumento delle loro responsabilità)

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

**Proposta 2**

La fraternità nel presbitero

I soggetti coinvolti sono: il vescovo, tutti i presbiteri (tenendo in particolare considerazione l'Istituto san Luca, Consiglio Presbiterale e seminario).

Per quanto riguarda la fraternità nel presbitero la nostra proposta è un cammino unitario (linee guida) per la formazione dei presbiteri pensato a livello diocesano attuato a livello vicariale/territoriale; allo stesso modo venga pensato un cammino di spiritualità.

Proposta di settimane di fraternità tra presbiteri a livello di territorio/vicariato.

Ci sia un vicario per il clero a tempo pieno che curi la formazione dei preti, che sia punto di riferimento per i singoli preti, che moderi le convivenze presbiterali soprattutto nei cambi.

Venga approvato uno Statuto delle convivenze presbiterali consultando tutti i presbiteri.

**Proposta 3**

Farsi vicini per annunciare

CHI – Il presbitero

COSA - Visita alle realtà della propria parrocchia (es. associazioni, aziende, attività commerciali, amministratori locali, ...), in particolare alle famiglie.

COME - Con un atteggiamento di ascolto, rispetto, delicatezza/tatto, lasciandosi evangelizzare dai semi di vangelo che già sono presenti in quella realtà. Si costituisca a livello parrocchiale una equipe, che coordini l'azione dei presbiteri e faccia da tramite con le realtà stesse la quale riceva una formazione permanente curata dalla diocesi.

QUANDO - Periodo di organizzazione a livello diocesano e di costituzione e formazione delle equipe parrocchiali della durata di circa 12 mesi. Il parroco si incontri periodicamente con l'equipe parrocchiale e dedichi almeno un giorno alla settimana alla visita delle varie realtà.

**Proposta personale**

Soggetti: il vescovo, il rettore e gli educatori del seminario, tutti gli altri presbiteri e laici che si ritenga opportuno coinvolgere.

Azioni: stendere il profilo del presbitero diocesano in modo che il seminario possa essere un tempo di formazione che vada a lavorare sugli aspetti che, secondo gli educatori o il seminarista stesso, risultano più bisognosi di essere migliorati in confronto a quello che poi la nostra Diocesi vuole da un suo prete.

Modalità: a partire proprio da quanto emergerà da questo punto S4 del sinodo e da quanto i soggetti coinvolti ritengono fondamentale, si cerchi di scrivere cosa ci si aspetta da un presbitero della diocesi di Padova.

**Proposta 1**

**AIUTO AI PRESBITERI PER RISCOPRIRE IL DONO DEL MINISTERO**

Creare un luogo ben definito presso la Curia Vescovile di Padova (es. un ufficio o uno spazio chiaro) a cui un presbitero o un laico possa rivolgersi per un primo ascolto di un problema, di una situazione difficile da risolvere, per le incombenze burocratiche ed economiche a cui spesso non sanno trovare una soluzione. Spesso chiamano l'ufficio sbagliato, oppure la persona che risponde non è quella giusta, oppure basterebbe che una persona competente indirizzasse direttamente all'Ufficio a cui ci si deve rivolgere.

L'ideale sarebbe che ci fossero dei punti di ascolto zionali, soprattutto nelle zone più lontane della Diocesi, a cui un presbitero o un laico possa rivolgersi per trovare soluzioni senza dover per forza venire in Curia a Padova. Un volontario o una persona stipendiata (es. dei professionisti onesti in accordo e in relazione con gli uffici competenti della Curia) che possa essere disponibile per una prima consultazione, un ascolto/dialogo su problemi burocratici, sociali ed economici, per raccogliere e portare i documenti in Curia per timbri o pagamenti, senza che debba ogni volta muoversi il presbitero.

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

**Proposta 2**

Titolo: CURA DELLA FORMAZIONE

Si percepisce molta solitudine nei presbiteri e spesso sembra che fin dalla formazione in Seminario siano abituati a stare da soli e a gestire eventuali difficoltà senza chiedere aiuto. Si sente necessario che in Seminario i futuri presbiteri ricevano una maggiore formazione in ambito pastorale, visto che poi in parrocchia trovano incombenze e problemi che non riescono ad affrontare. Proposta ai seminaristi di esperienze di servizio nelle parrocchie con un tempo più prolungato, condividendo concretamente il vissuto pastorale.

La formazione dei presbiteri poi dovrebbe continuare insieme ai laici con cui si ritrovano a vivere in comunità, magari con dei momenti creati ad hoc su temi legati ai vari ambiti pastorali (es. liturgia, carità, catechesi, famiglia, giovani, spiritualità...). Per fare questo si potrebbero già valorizzare le proposte diocesane che ci sono, senza dover per forza inventare ogni volta qualcosa di nuovo (es. adorazione perpetua, proposte vicariali o già realizzate dalle parrocchie confinanti...).

Per fare questo è necessario che ogni comunità prepari in anticipo un proprio calendario dove prevedere già lo spazio per la formazione e la cura dei diversi servizi (è pensabile un aiuto dalla diocesi con delle schede prestampate?), pensando a proposte con temi ciclici per più anni così che una parrocchia possa scegliere la formazione di cui ha bisogno. Si può pensare anche ad una formazione per gruppi di appartenenza.

Si sente la necessità che i presbiteri siano più visitati nelle loro parrocchie, magari da parte del Vescovo o di un presbitero delegato, non tanto come "controllo", ma condividendo delle "tavolate di fraternità".

**Proposta 3**

Titolo: COMUNITÀ IN CRISI

Partendo dalla domanda se è di più in crisi il presbitero o la comunità e/o quanto l'essere in crisi crea difficoltà ai vari soggetti pastorali, si sente la necessità di far riscoprire a preti e laici la chiamata di ciascuno ad essere missionari, uscendo dalle mura di chiesa, canonica e ambienti parrocchiali per incontrare le persone lì nei loro luoghi di vita quotidiana.

Per questo sarebbe utile che i presbiteri ritornassero ad avere cura della benedizione delle famiglie, alla visita degli ammalati, al coinvolgimento dei volontari in più servizi, senza che ogni gruppo si senta "paladino" di un problema e/o si scarichino le responsabilità.

Trovare momenti comunitari per degli "spazi di dialogo e ascolto" tra presbitero e laici, scegliendo insieme le priorità pastorali e i modi per fare le varie proposte, coinvolgendosi di più insieme e non per settore.

Curare di più la formazione dei membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale in modo che possano essere davvero di sostegno al presbitero, magari rivedendo la modalità della loro scelta, così che le persone non siano solo un numero, ma più competenti e di sostegno alla comunità.

**Proposta personale**

La creazione di un'equipe che possa seguire periodicamente i preti (un prete, una consacrata, un professionista o chi si pensa meglio possa essere di aiuto) in modo che ci sia un'attenzione costante al loro ministero e non saltuariamente o quando è troppo tardi, magari con una telefonata, un messaggio ravvicinato, una parola fraterna che possa sostenerli. Ma non basta un prete solo nominato dal Vescovo... ci vogliono più persone che uniscono le loro forze e competenze.

**Proposta 1**

**DIALOGO E ACCOGLIENZA**

RITENIAMO URGENTE AVVIARE, INCENTIVARE UN DIALOGO CON LE REALTÀ "AD EXTRA" DELLA COMUNITÀ CRISTIANA, IN PARTICOLARE CON LE PERSONE APPARTENENTI AD ALTRE RELIGIONI, CHE VIVONO SUL NOSTRO TERRITORIO.

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

I PRESBITERI-PARROCI, PER LA LORO FUNZIONE E MINISTERO SONO CHIAMATI IN PRIMIS A FARSI CARICO DI INIZIATIVE DI DIALOGO E DI ACCOGLIENZA, CON L'APPORTO DEL CONSIGLIO PASTORALE CHE, A PARTIRE DAL 2024, POTREBBE AVERE AL SUO INTERNO ANCHE UNA SPECIFICA COMMISSIONE A QUESTO DEDICATA.

L'ISTITUTO SAN LUCA CONTINUI UNA FORMAZIONE SPECIFICA CHE GIÀ DOVREBBE ESSERE AVVIATA IN SEMINARIO. I TEOLOGI, IL DELEGATO PER L'ECUMENISMO, SIANO CONSULTATI PER SCELTE ACCOGLIENTI ED ILLUMINATE E LE INIZIATIVE LOCALI, SIANO SEMPRE COLLEGATE CON QUANTO SI PROPONE A LIVELLO DIOCESANO

SI LAVORI IN SINERGIA ANCHE CON LA LEADERSHIP DELLE ALTRE RELIGIONI, CON LE ASSOCIAZIONI CIVILI PRESENTI SUL TERRITORIO E CON LE AMMINISTRAZIONI LOCALI, PER UN CONFRONTO, PER ACQUISIRE UNO SGUARDO PIU' AMPIO. IL COORDINAMENTO PASTORALE SI ATTIVI PER FORNIRE UNA MAPPATURA AGGIORNATA DELLE VARIE PRESENZE.

IL CAMMINO SARA' PROGRESSIVO E SI ATTUERA' IN BASE ALLE RISORSE UMANE E DI TEMPO CHE, PUR ESSENDO SEMPRE PRECARE, TUTTAVIA NON CI IMPEDISCONO DI COMPIERE SCELTE SEMPLICI E QUOTIDIANE DI DIALOGO E PARTECIPAZIONE E DI PROGETTARE INSIEME DELLE INIZIATIVE DI CARITA'.

**Proposta 2**

**PARTECIPAZIONE E CORRESPONSABILITA'**

È IMPORTANTE CHE I PRESBITERI RITROVINO LO SPECIFICO DELLA LORO MISSIONE, E SIANO CAPACI DI COLLABORARE E AFFIDARE RESPONSABILITÀ AI LAICI ANCHE ATTRAVERSO NUOVE FORME DI MINISTERIALITÀ.

SI PROPONE CHE LA DIOCESI DEFINISCA QUALI SONO GLI AMBITI PER UNA NUOVA MINISTERIALITÀ LAICALE. È INOLTRE NECESSARIO CHE SIANO ANCHE INDICATI I COMPITI E I CONFINI DI OGNI MINISTERO.

SARÀ COMPITO DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI INDIVIDUARE LE PERSONE CHE SVOLGERANNO UN MINISTERO. LE PERSONE INDIVIDUATE SARANNO FORMATE E ACCOMPAGNATE NEL LORO SERVIZIO IN MODO ADEGUATO, GARANTITO E PERMANENTE, SIA ATTRAVERSO DELLE PROPOSTE DIOCESANE SIA A LIVELLO LOCALE.

OGNI MINISTERO DEVE RICEVERE UN MANDATO UFFICIALE E A TEMPO DETERMINATO SIA DALL'ORDINARIO SIA DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE.

SI PROPONE CHE PER TUTTI I LAICI COINVOLTI NELLA CORRESPONSABILITÀ AUMENTI LA FORMAZIONE, CHE DEVE ESSERE PRIMA DI TUTTO SPIRITUALE, ECCLESIALE E DI COMUNIONE.

COME GRUPPO CI SIAMO INTERROGATI SUL RUOLO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE E SULLA "LEGALE RAPPRESENTANZA".

SI PROPONE DI APPROFONDIRE QUESTI DUE TEMI: PER IL CCP CAPIRE SE PUÒ AVERE O GIUNGERE A UN RUOLO DECISIONALE, PER LA "LEGALE RAPPRESENTANZA" CERCARE NUOVE FORME, SIA PER UNA MAGGIORE E REALE CORRESPONSABILITÀ, SIA PER ALLEGGERIRE IL PRESBITERO.

**Proposta 3**

**FRATERNITA' TRA I PRESBITERI**

È FONDAMENTALE CHE TRA PRESBITERI SI CRESCA NELLA SINCERA STIMA RECIPROCA. È PIÙ FACILE, INFATTI, PIANGERE CON CHI PIANGE CHE GIOIRE CON CHI GIOISCE...

"QUANDO SI PARLA BENE DI UN PRETE SI PARLA BENE DI ME!"

SUL TERRITORIO SARÀ IL VICARIO FORANEO A PRENDERSI CURA DELLE FORME DI COLLABORAZIONE A LIVELLO DI VITA COMUNE TRA PRETI.

CIRCA I TEMPI: È URGENTE CONTINUARE AD AVVIARE PROCESSI, PONENDO SEGNI CONCRETI DI VITA COMUNE.

**Proposta personale**

inserimento d'ufficio.

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

**Proposta 1**

**Pastori nella comunità**

Desideriamo essere Pastori che svolgono il loro ministero di preti con gradualità, mettendo al primo posto ciò che è essenziale, senza voler far tutto.

Solo così il Presbitero, uomo di misericordia e di compassione vicino alla gente, riunisce la famiglia di Dio come fraternità viva e unita. Vivendo buone e autentiche relazioni, annuncia il Vangelo e si pone a servizio di una comunità che vive la missione partendo dal proprio territorio.

Formare i Presbiteri a vivere l'impegno e la responsabilità nel ministero in équipe.

Se non si riesce a togliere il peso burocratico che grava sui Parroci è bene inserire nel percorso formativo del seminario alcuni contenuti educativi legati alla gestione del patrimonio, delle attività e alla responsabilità legale...

Soggetti: Seminario e Istituto San Luca

Come: Inserendo dei corsi specifici fra le varie discipline; Settimane di formazione dei Presbiteri.

Quando: Durante la formazione dei Seminaristi e nella formazione permanente dei Sacerdoti.

**Proposta 2**

**Pastori in comunione**

Un servizio autentico di prete non può non recuperare una buona relazione personale con il proprio Vescovo e fra i confratelli all'interno del presbiterio. È importante qualificare l'unità presbiterale che deve esprimersi in scelte pastorali condivise, almeno a livello zonale, e, lì dove è possibile, nel rispetto dei doni, delle doti e delle sensibilità dei singoli presbiteri, in forme di vita comune capaci di testimoniare nel territorio la bellezza della fraternità presbiterale.

Istituire un Vicario Episcopale per i presbiteri che possa incontrare e conoscere i Preti in modo continuativo e permanente.

In vista di un incarico, fare la scelta di un Presbitero per una determinata Collaborazione Pastorale in base alle esigenze del Gruppo di Parrocchie e del Gruppo di Sacerdoti, tenendo presente le doti e le sensibilità del Presbitero chiamato ad assumere il nuovo servizio

Sarebbe bene fare una nomina non solo di Parroco o collaboratore ma anche di Presbitero che si inserisce in una Equipe di Preti.

Soggetti: Vescovo, Vicari Episcopali e Collaboratori.

Come: Ampliando l'Equipe dei Vicari Episcopali. Il Vicario Episcopale sente il Vicario Foraneo e con il Vescovo e Collaboratori cercano la persona giusta, o per lo meno che abbia attitudini, per quel servizio.

Quando: Subito dopo il Sinodo nel tempo delle nomine dei Presbiteri

**Proposta 3**

**Pastori in cammino**

Nella comunità cristiana il Presbitero è colui che accompagna e cammina accanto ai laici, promuovendo la loro formazione umana e cristiana e aiutandoli nel discernimento di doti e carismi da mettere a servizio dei diversi ministeri. Ridefinendo così il ruolo dei laici all'interno della comunità cristiana, anche il Presbitero ridefinisce l'essenzialità del suo ruolo. È importante una formazione di presbiteri e laici insieme per dar vita a una comunità fraterna dove ci si sostiene reciprocamente in una circolarità di belle relazioni e di fruttuose testimonianze evangeliche.

A Consigli Pastorali eletti, promuovere a livello zonale in Itinerario Formativo per Preti e Laici dei nuovi Consigli Pastorali insieme in vista di una maggiore corresponsabilità e partecipazione dei laici.

Soggetti: Istituto San Luca, Uffici Diocesani, Presbiteri, Operatori Pastorali

Come: con una serie di incontri precisi e mirati.

Quando: A partire dalla primavera 2024.



*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

**Proposta personale**

Condivido le proposte fatte dai confratelli sacerdoti. Vorrei solo accentuare l'importanza di avviare fraternità presbiterali per dar vita a Comunità fraterne capaci di testimoniare il Vangelo nel nostro oggi.

**Proposta 1**

**FRATERNITA' PRESBITERALE**

Accompagnamento strutturato per fasce d'età e situazioni dei vita dei preti (anche con una revisione e potenziamento dell'istituto San Luca). Rendere disponibili delle "Case di Fraternità", luoghi dove sia possibile vivere insieme tra preti dello stesso comune ma prevedere di allargare anche a tutti i preti del vicariato, valorizzare inoltre momenti di convivialità e spazi di interazione tra diverse fasce d'età. Bisogna però accompagnare le comunità, informandole per tempo, del cambiamento, prepararle a queste nuove modalità di vita presbiterale, per far capire che la situazione è difficile e che il prete ha bisogno di essere sorretto anche dai fratelli preti. Coinvolgere il consiglio presbiterale sull'argomento.

**Proposta 2**

**IL PRETE A SERVIZIO DELLA/DELLE COMUNITA'**

Definire quali sono i servizi del prete (oggi facciamo di tutto)! Il Consiglio Presbiterale definisca i principali compiti dei preti e quelli dei laici per la gestione ordinaria della parrocchia. È necessario comunque avviare nelle comunità cristiane il metodo sinodale (nei consigli pastorali e nei gruppi). Avviare dei processi definiti e codificati per la condivisione dei problemi, la loro valutazione e la ricerca delle soluzioni.

**Proposta 3**

**NUOVO SLANCIO PER L'ANNUNCIO DELLA PAROLA DI DIO**

Per l'annuncio della Parola di Dio è necessario che tutta la comunità cristiana se ne faccia carico: catechisti, genitori dell'iniziazione cristiana, insegnanti di religione (da valorizzare). Preti e fedeli battezzati, quindi, laici formati con una sufficiente formazione teologica. Persone che hanno una religiosità profonda e inserite nel tempo d'oggi.

Si prevedano incontri mensili - aperti alla comunità - sulla Bibbia per adulti.

Possiamo prendere ad esempio le "missioni al popolo", per un annuncio continuo, grazie ad una "forza" di persone dedicate a questo scopo, sempre presenti, capaci all'ascolto ma anche all'annuncio.

L'obiettivo è di far circolare la parola di Dio nelle case, nei luoghi di vita. Bisogna, inoltre, tenere rapporti aperti e vivi con associazioni e movimenti ecclesiali. Potrebbe essere necessario (e dove possibile) remunerare dei catechisti per il tempo dedicato a questo servizio, in generale investire, impegnare finanziariamente la parrocchia. Bisogna inoltre preparare i laici ad una "Scuola di missione" con persone "forti nella fede, non timorose nell'annuncio"; a loro va dato un mandato preciso della comunità a formarsi (questo percorso formativo è a carico della parrocchia).

Ovviamente la formazione deve essere permanente, quanto dura il mandato (la formazione va definita dal sacerdote e sostenuta dal consiglio pastorale).

Per la formazione sia individuato il periodo settembre-ottobre, utilizzando prevalentemente i corsi biblici già esistenti in diocesi.

**Proposta 1**

**COLLABORAZIONE TRA LAICI E PRESBITERI.**

Presbiteri propositivi nei confronti di laici disponibili. La proposta si concretizza con l'azione del sacerdote che saprà avvicinare, coinvolgere e formare laici. Il sacerdote saprà delegare i laici che potrebbero fare

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

proposte utili alla comunità, favorendo la nascita o la crescita di gruppi attivi nella comunità, con proposte di catechesi, ma anche ricreative e culturali che coinvolgono varie età.

**Proposta 2**

**VICINANZA.**

Soggetti: Sacerdoti e fedeli, la comunità.

Cosa: Animazione messe - dare più valore ai sacramenti - sacerdote adatto al ruolo - collaborazione con parrocchie vicine.

Come: più coinvolgimento dei fedeli - ora et labora - persone di buona volontà - condivisione - umiltà.

Quando: nelle messe ed in altre occasioni - in base alla disponibilità delle persone e al periodo liturgico.

**Proposta 3**

**INCLUSIONE: INSERIRSI CON STABILITÀ**

Soggetti: in prima persona il parroco con i collaboratori - c.p. - volontari con preparazione liturgica e sociologica ( credenti e non ).

Cosa: convivialità - ascolto e non giudizio - entrare e conoscere le famiglie per evitare pregiudizi - camminare fisicamente dentro la comunità - il parroco necessita di una preparazione al passo con i tempi ( social ... ).

Come: creare ambienti dove poter socializzare la mancanza di relazione crea pregiudizi e non costruisce esperienza di conoscenza e amicizia - conoscere le famiglie, avvicinarsi ai giovani. Importanza della formazione.

**Proposta personale**

Soggetti: laici e presbiteri formati.

Azioni: coinvolgimento e formazione laici.

Modalità: delegare il più possibile ai laici, per permettere al presbitero più tempo per la spiritualità.

Tempi: quanto prima: c'è necessità, da parte della comunità di un cambiamento e maggior coinvolgimento.

**Proposta 1**

Il prete deve diventare sempre più uomo della Parola, ascoltandola lui per primo e sapendola proclamare in un linguaggio che prenda la vita e il cuore della sua gente.

L'azione da attivare: ritiri spirituali vicariali che aiutino il prete ad avvicinarsi-appassionarsi alla Parola; lectio tra preti di una stessa zona, periodiche, sempre allo stesso scopo; settimane di formazione che siano più 'bibliche', non solo su temi pastorali. L'ISL e quanti si occupano di formazione dei preti siano attenti già da subito su questo.

Se in vicariato fossero presenti dei religiosi: che siano valorizzati anche per questo, anche per il loro contributo a 'spezzare' la Parola e, nel caso, anche a proporre delle proposte/itinerari biblici anche ai sacerdoti, anche per aggiornamento e conoscenza della Parola. Il carisma religioso venga riconosciuto dai presbiteri stessi, e non solo per urgenze di sostituzione, ma messo in atto nella pastorale parrocchiale o di zona o di settore.

Ci sembra che un presbitero più 'contemplativo' possa essere anche un presbitero più 'attivo' e più vicino alla sua gente. Infatti la relazione con i propri parrocchiani rimane una priorità, visto che noi siamo 'pastori' e non monaci né religiosi. Ma la nostra relazione con la nostra gente dovrà essere sana e risanante, matura perché umana, in cui il protagonista non è il nostro narcisismo o protagonismo, ma il servire i fratelli affinché essi incontrino Cristo e la sua Parola.

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

**Proposta 2**

Il presbitero deve essere liberato in maniera urgente dalla incombenze burocratiche-amministrative che appesantiscono la sua vita e lo mettono in balia di situazioni in cui lui non è competente, generando ansia e paure assurde. Spesso un prete si trova a gestire strutture, o fare delle scelte economico-finanziarie al di sopra della sua competenza. È vero che ci sono i CPGE e collaboratori: ma è vero che tutto ritorna al prete come ultima istanza, come legale rappresentante delle molte parrocchie che deve guidare. Il suo tempo (e la sua mente) rischiano di essere troppo occupati dalle cose di questo mondo, anche per gestirle bene e in trasparenza, ma sappiamo quanti passaggi burocratici e quanti aggiornamenti sulle normative di sicurezza, legalità o altro che nascono di frequente. Il prete non ce la fa a seguire queste cose! Tra i preti c'è chi deve imparare a mollare l'osso e cercare più aiuto competente, ma nello stesso tempo occorre sgravare il prete da tutti questi pesi: non ha senso che tanto del suo tempo vada in queste occupazioni. Per il bene suo e per il bene della Comunità, che ha bisogno di preti sereni, accoglienti e disponibili, e non di preti accigliati e preoccupati per il bilancio o per la struttura parrocchiale che cade a pezzi.

Pertanto si propone:

1. La Diocesi potrebbe prevedere la gestione 'centralizzata' di alcune strutture parrocchiali, non più utili ma problematiche per la comunità stessa (per es. le vecchie canoniche, i vecchi asili o centri parrocchiali o case per campiscuola non più a norma).
2. Per questo si potrebbero pensare delle figure tecniche di zona (per es. noi in questo vicariato sentiamo il problema della distanza geografica) competenti cui rivolgersi in modo veloce e snello per i problemi pratici.
3. Ripensare una forma alternativa della legale rappresentanza del prete.
4. Far crescere (formare-maturare) nelle comunità il ministero della 'gestione economica': un laico/a con capacità gestionali e decisionali

**Proposta 3**

Il presbitero non deve cadere nel pericolo della solitudine, che non è solo quella affettiva ma anche quella pastorale (che scelte faccio? le faccio bene, giuste? sono in comunione con la mia chiesa? come essere prete-uomo di Dio in questo mondo così apparentemente indifferente?). Un prete oggi rischia di essere più criticato che appoggiato o stimato. Il senso della solitudine può prendere soprattutto i preti anziani, che a volte si sentono orfani e dimenticati, impauriti di fronte al loro futuro incerto e alle loro aspettative di vita.

Ecco alcune proposte:

1. Favorire forme di vita fraterna e comunitaria tra presbiteri, lì dove e come fosse possibile. Per questo è necessario che ci sia una struttura (canonica) che favorisca tale fraternità, che offra vita comune ma anche privacy, oltre che i servizi essenziali (cibo, lavanderia-stireria..).
2. Tali forme di vita fraterna siano elastiche e variegate, non vincolanti: ci possono essere forme di aiuto/sostegno reciproco, studiando più possibilità (solo dormire insieme, o solo mangiare insieme o pregare) in modo che comunque un prete sappia che ha più possibilità accanto a sé.
3. Non è da escludere, anzi, la vita fraterna con una famiglia o con diaconi permanenti, sul modello missionario.
4. La Diocesi esprima un suo 'vicario' o delegato per i preti, che faccia da tramite veloce e affettuoso tra il prete stesso e i suoi Superiori. Sembra più opportuno che questa figura sia disgiunta dal Vicario Generale, cui non mancano le cose da fare, e che sia di conseguenza più libera, per il tempo e per la confidenza.
5. Proporre una mappatura di presbiteri (anche religiosi) a servizio di presbiteri per la confessione-direzione spirituale. Potrebbe essere un modo per aiutare i preti in attività che a volte non sanno a chi rivolgersi se non ai classici frati, e anche un modo di valorizzare alcuni preti sapienti e illuminati, magari in pensione, ma in grado di essere di aiuto-consiglio

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

**Proposta personale**

Credo che un ripensamento della vita/figura del presbitero sia più che necessaria, che vada di pari passo con il rinnovamento della Comunità cristiana. Come nel passato c'è stato uno sbilanciamento a favore della figura del prete, come se tutto dipendesse da lui, ora bisogna guardarsi dall'altro sbilanciamento, come se tutto dipendesse dalla Comunità e solo da essa, ignorando o lateralizzando eccessivamente la figura della guida presbiterale. I due nuclei si richiamano e si completano, hanno bisogno uno dell'altro.

Quanto scritto e riferito nella scheda riporta anche il mio pensiero e mi sta a cuore soprattutto ricordare che al presbitero non bisogna solo chiedere, ma anche dare: attenzioni, cura, considerazione, stima, ascolto. Soprattutto nei confronti dei preti anziani, malati o in crisi. Un prete "sano" aiuta la Comunità a crescere "sana". Nella nostra Diocesi si fa già molto per questo, ma non è male sottolineare di nuovo questo tasto, per non dimenticarlo.

**Proposta 1**

1. Identità e Formazione del clero

La questione non è sui "compiti" del presbitero ma di riposizionarne l'identità alla luce del Vangelo e dell'ecclesiologia del Vaticano II. Richiamiamo perciò ad un "compito di realtà", per un recupero identitario per accedere alla propria verità e divenire esperto di umanità, sulla scia di Gesù. Come preti sposati riconosciamo in noi il dono di questa appartenenza che siamo disponibili a condividere come testimonianza. Riteniamo si debba de-clericalizzare/destrutturare l'identità del clero costruita sul "sacro", ai margini della vita reale. Tale identità genera "funzionari" alla ricerca di senso nella gestione di strutture, beni materiali, servizi di culto, come se la chiesa fosse "cosa loro", non la comunità a cui tutti apparteniamo e che ha già attraversato il guado lasciando il clero solo e insignificante sull'altra sponda. Tale identità, il cui riconoscimento sociale si è eroso, non ha tenuta e pone in discussione i criteri di selezione e formazione dei seminaristi, nonché i modelli di riferimento presbiterale.

È quindi prioritaria la formazione per un'identità umana e di fede del clero che origini dalla propria verità e dal Vangelo, focalizzandosi sui bisogni umani, spirituali, sul lavoro d'equipe, sull'essere guide autorevoli di comunità.

Proponiamo una formazione a partire dal seminario e nell'età adulta con percorsi inclusivi, con apporti dei preti anziani, malati, in difficoltà, giovani. Tra questi ci proponiamo come preti sposati, disponibili a portare il contributo della nostra esperienza di vita nella formazione a seminaristi e presbiteri a livello vicariale e diocesano.

Inoltre, si attivi uno sportello di sostegno psicologico per i presbiteri che ne sentano necessità. Lo riteniamo utile, provenendo noi stessi da un'esperienza di disagio, risolto forse tardi, ma in un percorso accompagnato oltre la paura di riprendere in mano la vita, scegliendo coerentemente ciò che realmente era la nostra vocazione.

**Proposta 2**

2. Laici: guide di comunità e gestione dei beni

Il ripensamento dell'identità e ruolo dei preti è inscindibile da quello dei laici, soggetti responsabili di chiesa con competenze/carismi loro propri. In un contesto di clero sempre più anziano e scarso, è necessaria una restituzione di ruoli evitando sovrapposizioni. Due proposte:

1. In risposta al bisogno delle comunità di avere guide e figure di riferimento presenti, siano coinvolti i laici: sposati, celibi, uomini, donne, famiglie. Tale ministero sia loro affidato dalla Diocesi specie nelle comunità dove non vi sono preti. Vi sia un mandato con impegno di residenzialità in parrocchia su base di volontariato e/o con sostegno economico per un tempo determinato (es. 5 anni). La comunità sia coinvolta nell'accoglienza, identificazione dei servizi da svolgere e reperimento delle risorse economiche. Il servizio, in complementarietà con clero e laici in loco, sia coordinato dal consiglio pastorale. La Diocesi gestisca la loro selezione, formazione e supervisione, in un percorso (es. teorico, tirocinio) in itinere a livello diocesano e

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

zonale. La proposta mutui da esperienze presenti in Italia con fasi di sperimentazione in parrocchie selezionate, e di strutturazione e diffusione dell'iniziativa

2. Siano selezionati e formati laici competenti e qualificati a livello diocesano e zonale per sollevare il presbitero da ruoli burocratici/amministrativi delle parrocchie. Facciano parte d'ufficio della presidenza e del consiglio parrocchiale per la gestione economica e del Consiglio pastorale. L'amministrazione ordinaria e straordinaria della parrocchia faccia riferimento ai criteri di responsabilità, trasparenza e tracciabilità delle gestioni aziendali. Per questo, il parroco come amministratore finale dei beni ecclesiastici e il consiglio affari economici siano sottoposti a supervisione esterna ed ad un revisore dei conti a livello vicariale o di zona. Le risorse per l'intervento siano contingentate nelle previsioni di spesa annuali della parrocchia

**Proposta 3**

3. Adottare un linguaggio: prete e preti sposati

In generale, riteniamo che il termine "presbitero" favorito nella Chiesa delle origini vada recuperato nel suo valore a discapito di "sacerdote", come figura di mediazione per accedere alla dimensione del sacro.

Inoltre, parafrasando lo strumento di lavoro del Sinodo nel suo vocabolario minimo, possiamo affermare che quando si dice "ex-preti" spesso si intendono i preti sposati. Nel pieno rispetto di chi si considera "ex", sottolineiamo che questo è pur sempre un termine riduttivo carico di un'accezione negativa. In realtà, il racconto delle nostre storie non presenta scelte di rinnegamento di valori e convinzioni quanto piuttosto un necessario accoglimento della verità di noi stessi, della nostra umanità. Siamo perciò consapevoli di non rispecchiarci nell'idea di "riduzione allo stato laicale" perché non troviamo in noi nulla di ridotto, di diminuito: non è stato un tornare indietro su una scelta ma un "andare avanti", in un processo di crescita in umanità che ci fa sperimentare l'incarnazione nella vita reale, quella che tutti gli uomini vivono, come ha fatto Gesù. Questo significa che non ci sentiamo addosso un'identità di "ex" comune ad altre categorie (es. ex-alpini, ex-insegnanti...), in quanto non c'è stato uno sradicamento dal sacerdozio ma piuttosto un vivere con profonda coerenza la nostra identità umana e cristiana, riscoprendo il sacerdozio comune a tutti i battezzati. Una riscoperta conquistata in percorsi non privi di sofferenza, spesso pagati a caro prezzo nei pregiudizi e incomprensioni di superiori, comunità, preti, come pure delle nostre famiglie.

Per molti preti sposati il rapporto con la Chiesa è tuttora vivo e partecipe. Perciò, per evitare tale fraintendimento proponiamo nelle sedi ufficiali e nei testi scritti l'utilizzo del termine più consona e corretto di "preti sposati", in quanto espressione della nostra verità di portatori sia di un ministero ordinato come del sacramento del matrimonio.

**Proposta 1**

**IL PRESBITERO DEVE ESSERE PASTORE**

- L'attività e le scelte del sacerdote dovrebbero incentrarsi nell'essere pastore con la priorità di guidare le pecore (comunità di fedeli) che a loro volta dovrebbero seguirlo.
- Cercare di superare gli interessi personali cercando il dialogo e la collaborazione sia da parte del presbitero che da parte della comunità.
- I soggetti coinvolti, sacerdoti e laici, devono rafforzare il rapporto di fiducia.
- I fedeli devono avere a cuore il sacerdote e cercare di farlo sentire a suo agio e accolto.
- Il sacerdote, un giorno alla settimana (o mezza giornata, soprattutto se ha più parrocchie), si rende disponibile per i parrocchiani. Definire degli orari fissi e certi in modo da dare una prospettiva e delle informazioni chiare a tutti. Questo tempo, necessario alla parrocchia per sentire il sacerdote più vicino, lo si dovrebbe togliere agli ambiti amministrativi e burocratici.
- È fondamentale da parte del sacerdote l'ascolto delle persone, cercando tempi e spazi (colloqui, partecipazione agli incontri ...).
- Pensiamo sia attuabile da subito con una reale collaborazione tra sacerdote e fedeli.

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

**Proposta 2**

LA MISSIONARIETA'

- Il sacerdote coinvolge dei laici (ad esempio il gruppo missionario) per incontrare tutte le famiglie della parrocchia (soprattutto chi non partecipa alla vita della comunità). I laici portano il saluto della comunità a nome del parroco:
- Portano con se un pieghevole che presenta le iniziative/proposte della comunità
- Chiede a chi incontra quali sono i desideri/le aspirazioni/le paure/le necessità della persona/famiglia che incontra
- Chiede se c'è interesse/disponibilità a fare qualcosa per la comunità
- Attività che si può realizzare in un paio di mesi ed attivabile appena terminata l'organizzazione

**Proposta 3**

LA FRATERNITA'

- Chi: I sacerdoti e in particolare quelli delle unità pastorali. Ci ha colpito la testimonianza di un sacerdote che ha apprezzato la bellezza dello stare assieme con altri confratelli. Oggi i sacerdoti si trovano per "assegnarsi compiti" ma non vivono la vara fraternità, lo stare assieme.
- Cosa: Spingere i presbiteri a organizzare momenti di condivisione anche di convivialità per supportare la loro vita quotidiana ricca di impegni e di fatiche che abbisogna di un supporto anche dai confratelli.
- Come: i presbiteri potrebbero organizzare un periodo dell'anno, magari d'estate quando possono avere minori impegni, in cui vivere momenti di fraternità e passare del tempo per darsi sostegno.
- Tempi: I presbiteri possono decidere in tempi brevi come gestire e organizzare questi periodi

**Proposta personale**

Penso che i presbiteri debbano riuscire a comunicare in maniera migliore con i fedeli e riuscire a coinvolgerli in maniera più efficace. Dovrebbero partecipare a corsi di comunicazione più volte durante il loro cammino. Dovrebbero anche adeguarsi al modo di comunicare odierno.

**Proposta 1**

Nel campo delle RELAZIONI (coinvolti presbiteri e diaconi), si chiede di allargare le dimensioni del servizio nelle Comunità, individuando nuove e definite ministerialità per favorire ai presbiteri e diaconi la prossimità con le persone (confessione, visita alle famiglie e agli ammalati...).

Modalità: lavorare sulla formazione alla relazione, a tutti i livelli; avviare sperimentazioni concrete (anche teologicamente sostenute) per arrivare a definire alcuni ministeri per tutte le Comunità parrocchiali.

Avviare questi processi quanto prima, con scansioni temporali e sperimentazioni.

**Proposta 2**

Riguardo al DISCEPOLATO, inteso come incontro con la Parola per una continua motivazione personale: si chiede che presbiteri e diaconi si occupino principalmente del rapporto con la Parole per non diventare semplicemente dei "gestori" di Comunità.

Ci sono molte proposte già in atto in Diocesi, nelle parrocchie e in altre sedi (Esercizi spirituali, EVO, Corsi per accompagnatori spirituali, proposte di "Lectio divina"... ) che potrebbero essere maggiormente valorizzate e pubblicizzate. Auspichiamo che queste esperienze vengano raccontate e condivise tra preti e diaconi, perché dall'ascolto nasce anche il desiderio e l'entusiasmo di partecipare.

È una proposta da attuare quanto prima, che coinvolge però soprattutto la "buona volontà" dei singoli, delle congreghe, dei gruppi di preti...

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

**Proposta 3**

La FORMAZIONE PERMANENTE riguarda ogni singolo prete e diacono in ogni dimensione del suo ministero (vita spirituale, relazioni, pastorale, sociale, culturale...). Il Vescovo possa trovare un prete specifico per questo compito.

Le congreghe e i ritiri mensili possono rispondere a queste necessità, ma forse ci possono essere anche incontri più frequenti e informali tra sacerdoti.

Positive e da valorizzare sempre di più, le settimane residenziali.

Riguardo alle proposte formative, si potrebbe chiedere all'Istituto san Luca di realizzare dei percorsi di formazione "ciclici", in modo da toccare alcuni temi rilevanti e di attualità (non solo spirituali, ma sociali, culturali, etici...) nei diversi anni... con una verifica periodica di quanto proposto.

Tempi: la fraternità sacerdotale da subito; la formazione dal prossimo anno pastorale.

**Proposta 1**

Problema pastorale = il presbitero deve essere un pastore che si adegua al gregge lo segue lo evangelizza, che cerca la pecora perduta, che usa un linguaggio adeguato ai tempi, che ha un rapporto personale di preghiera con Dio. Il suo abito deve qualificarlo.

**Proposta 2**

Problema organizzativo: periodo di confusione. L'accorpamento di più comunità parrocchiali porterà alla unione dei parrocchiani con conseguente chiusura di qualche chiesa o rimarranno aperte tutte le chiese e le comunità divise?

A nostro parere gradualmente si fondono le comunità e si chiude qualche chiesa altrimenti il parroco si troverà diviso tra i vari greggi. È diminuito il numero dei presbiteri ma è diminuito ancora di più il numero dei fedeli. I parrocchiani si raccolgono attorno al pastore non alla chiesa di mattoni.

**Proposta 3**

In questo momento storico in cui i presbiteri e i seminaristi stanno diminuendo la nostra proposta è che ogni presbitero diocesano sia impegnato nella pastorale parrocchiale non solo come coadiutore festivo.

La pastorale delle parrocchie deve essere vocazionale oltre che missionaria. Obiettivo comune di presbiteri e laici è la comunione fraterna nella ricerca di nuove proposte di evangelizzazione per il nostro tempo.

**Proposta personale**

Penso che anziché partire da uno schema preconstituito sia importante conoscere le persone.

**Proposta 1**

FRATERNITA' DEI PRESBITERI

Una delle criticità emerse è che la maggior parte dei PRESBITERI non vive in fraternità.

Ora che in molte parrocchie c'è un solo sacerdote, vivere da soli è un fatto abbastanza normale, ma abbiamo riscontrato che porta un senso di solitudine e di distacco dalla realtà quotidiana. La mancanza di confronto e di dibattito porta ad essere poco accoglienti e umanamente un po' spenti.

La fede aiuta, ma soprattutto nei più giovani, ad avere una vita sociale attiva, li renderebbe meno soli e più "attraenti" per le persone esterne.

Purtroppo, ad oggi non possiamo notare che prevalgono spiriti campanilistici (sia per i laici ma anche per i presbiteri) dove ognuno segue la propria strada, evitando il confronto.

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

Inoltre si ritiene che vivere in comunità di tre/quattro sacerdoti che abbiano in affidamento alcune parrocchie possa anche "avvicinare" le comunità di queste parrocchie, favorendo scambi di idee e mettendo a fattor comune la forza dei laici per creare una comunità allargata.

Il mettere sotto in un unico tetto diversi sacerdoti può essere fatto fin da subito ed ognuno deve fare la sua parte:

- la Curia che deve regolamentare questa "nuova" forma di convivenza e trovare gli spazi adatti.
- I presbiteri che devono "vivere" questo cambiamento in vera Fraternità. Oggi si percepisce che ogni Parroco sta bene per conto suo e coltiva il proprio orticello. Di vere iniziative di collaborazioni con altre parrocchie se ne vedono veramente poche.
- Le comunità di laici deve aprirsi a vivere in una dimensione extra parrocchiale.

**Proposta 2**

**VOCAZIONI**

Un'altra grave criticità riscontrata è la mancanza di vocazioni.

Le vocazioni sono il FUTURO della Chiesa. Un progressivo invecchiamento e diminuzione dei presbiteri porta ad una Chiesa sempre più lontana ed incapace di svolgere le sue funzioni.

Le difficoltà per invertire la rotta sono tante e molto difficili da superare, comunque come può testimoniare la nostra comunità se si crea un "humus" fertile, le vocazioni nascono ancora.

Sicuramente avere l'esempio di sacerdoti illuminati dalla fede e felici della loro vita da consacrati è il fattore principale per incoraggiare nuove vocazioni.

Poi bisognerebbe "lavorare" sulla Famiglia. Confermato anche da quanto capitato nella nostro paese, l'avvio ad una vita da consacrato/a spesso è ostacolato dalla famiglia (almeno nella prima fase). Al contrario di quanto avveniva in passato, dove avere un consacrato in famiglia era vissuto con soddisfazione e dava prestigio, ai giorni nostri un ragazzo difficilmente è "aiutato" dai genitori ed amici ad intraprendere un percorso di vita dedicata a Dio.

Per ultimo, la comunità tutta dovrebbe sostenere la causa con la Preghiera. L'invito alla preghiera per nuove vocazioni è quasi sempre lasciato come invito personale nei messaggi di fine messa, mentre si dovrebbe sottolineare l'importanza e la potenza della preghiera, soprattutto se portata avanti da Gruppi di Preghiera ed Intercessione in modo continuativo.

**Proposta 3**

**L'ODORE DELLE PECORE**

Come terza proposta, forse quella da noi considerata più importante è quella che il presbitero torni ad essere più vicino alle persone. Deve saper ascoltare veramente, non dare le risposte prima che siano state fatte le domande.

Ascoltare con l'animo di Dio. Interpretare il bisogno.

Molte volte quello che viene percepito dalla comunità è quello di avere di fronte un burocrate, più attento alla forma e ai riti che dare risposte alla vita con il Vangelo.

Dover prendere appuntamento per una confessione o la mancanza della figura di un padre spirituale è simbolo dei tempi odierni.

Dal nostro discernimento è emerso che la cosa più sentita è quella di trovare una chiesa aperta a tutte le ore con un sacerdote disposto ad ascoltarti. La parola di un sacerdote che ti possa guidare a vivere il Vangelo in mezzo alle e nostre paure o difficoltà quotidiane è un qualcosa che solo un presbitero con la sua formazione e fede può dare e questa è considerata la cosa più importante che un sacerdote debba fare nel suo ministero.

Per le altre cose devono essere i laici a prendersene carico e venire investiti di maggiori incarichi rispetto al presente (fin da subito). Ai laici dovrebbe essere data maggiore formazione, ma soprattutto maggiore visibilità di cosa può fare un laico e quali proposte sono già pronte. Spesso infatti, il laico non sa di cosa possa fare e di quali percorsi formativi sono già messi a disposizione per la sua crescita.



*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

**Proposta personale**

Non ho nulla da aggiungere. Visto il tema trattato, i "ripensamenti necessari" sono dovuti principalmente per una mancanza di sacerdoti (poche vocazioni) che porta oggettivamente a fare meno cose. Viene spesso a mancare la figura del Cappellano che per la ragioni anagrafiche ha più facilità nel relazionarsi con i giovani, tagliando alla radice le nuove generazioni che domani diventeranno Chiesa.

**Proposta 1**

I sacerdoti devono essere formati non solo sul piano teologico, ma anche sul piano psicologico per poter essere più aperti e comprendere le persone anche nelle loro scelte "alternative" (es. decisione di convivere, separazioni...) pur rimanendo saldi ai valori della fede cristiana.

Soggetti: sacerdoti e formatori

Incontri periodici di formazione

**Proposta 2**

I sacerdoti dovrebbero contestualizzare il vangelo durante l'omelia utilizzando anche simboli o gesti che permettano una maggiore comprensione della Parola e essere maggiormente presenti tra i fedeli: si ritiene una necessità che il sacerdote visiti gli anziani e sia più vicino alle persone della Comunità, soprattutto a chi è nella sofferenza; per poter far questo il sacerdote dovrebbe avvalersi dell'aiuto dei laici per tutte quelle mansioni, anche burocratiche, che non sono strettamente legate alla sua attività di Pastore.

Soggetti: sacerdoti, curia e laici.

La curia dovrebbe supportare i sacerdoti nella formulazione dell'omelia.

Organizzazione delle attività durante l'intero anno.

**Proposta 3**

I sacerdoti dovrebbero coinvolgere maggiormente i giovani rendendo più attraenti e accattivanti le attività organizzate, facendo in modo che i giovani partecipino attivamente alla S. Messa, siano coinvolti anche nella contestualizzazione dell'omelia, siano responsabilizzati affidando loro dei compiti e facendoli sentire attori, non spettatori (le attività vanno quindi organizzate con i giovani e non imposte, programmando anche momenti periodici di verifica e di confronto).

Soggetti: sacerdoti e giovani

**Proposta 1**

**FORMAZIONE DEI PRESBITERI**

Formazione intesa sia durante il percorso di studi in Seminario, sia dopo l'ordinazione presbiterale: prevedere significativi periodi di tempo di vita comunitaria oltre a quelli che già si vivono in seminario, nelle realtà presenti nel territorio che già vivono esperienze di vita fraterna (famiglie in collaborazione pastorale, comunità di famiglie, esperienze comunitarie laici/consacrate in canonica,...) per consolidare uno stile di apertura, di conoscenza basato su relazioni familiari di fiducia e di amore, come occasione di un incontro anche con persone che non frequentano la parrocchia. L'esperienza familiare deve aiutare il prete a mantenere un contatto con la realtà territoriale tutta, per riscoprire la sua ministerialità e dove il prete può vivere per il suo bene la dimensione di famiglia.

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

**Proposta 2**

**MINISTERIALITÀ**

Nell'ottica di una collaborazione proficua all'interno delle parrocchie è necessario riconoscere e nominare diverse ministerialità che possano essere assunte anche dal battezzato/a, in virtù di una propria professionalità, impegno, formazione specifica; il prete non dovendo accollarsi diversi compiti burocratici e amministrativi, anche di responsabilità, (esempio la rappresentanza legale spesso senza competenze adeguate), potrà collaborare con persone formate e competenti che responsabilmente svolgeranno il proprio ministero. Avrà così tempo e forze per i compiti più prettamente spirituali come la preghiera, l'accompagnamento spirituale, la vicinanza al bisognoso.

**Proposta 3**

**FORMAZIONE PRESBITERI E BATTEZZATI/E**

Per poter vivere al meglio la propria ministerialità e meglio integrare ministerialità laiche e religiose all'interno della comunità parrocchiale, è necessario una formazione costante presbiteri e battezzati/e assieme, nell'obiettivo di lavorare per il bene della comunità in ascolto di quanto il Signore comunica attraverso la Parola di Dio, le relazioni e i fatti della vita. Particolare attenzione in questo al ruolo della donna, già molto presente nelle attività parrocchiali, riscoprendone il suo ruolo anche nell'annuncio della Parola e nelle diverse ministerialità.

**Proposta personale**

Concordo con la sintesi emersa nel gruppo, in particolare per l'aspetto della formazione comunitaria dei presbiteri nelle realtà esistenti in Diocesi di vita fraterna (famiglie in collaborazione pastorale, comunità di famiglie, esperienze comunitarie laici/consacrati in canonica,...).

**Proposta 1**

Responsabilizzare i laici.

Chi? Consiglio Pastorale parrocchie e responsabili dei diversi attori.

Cosa? Dare la presidenza del Consiglio Pastorale a un laico praticante della propria comunità, che non abbia altro incarico all'interno della parrocchia, e che il parroco sia guida spirituale e pastorale.

Come? Formazione dei presidenti nell'aspetto teologico, pastorale e pratico, a livello diocesano, e che sia lui a interfacciarsi con i responsabili dei diversi settori e con il parroco. I diversi presidenti del vicariato possono avere una specie di congrega insieme ai vicepresidenti.

Quando? Cominciare subito con la scelta e la formazione dei presidenti e ogni parrocchia stabilisce la tempistica per la messa in opera.

**Proposta 2**

Priorità alla Parola.

Chi? Preti, educatori, genitori dei ragazzi della catechesi e operatori pastorali in genere (CPP, CPGE...).

Cosa? Mettere loro in mano fisicamente (!) la Parola di Dio e fornire/suggerire strumenti di conoscenza e percorsi di formazione così che la Parola diventi risposta di senso e salvezza perché incontro vivo e vitale col Signore.

Come? Lettura quotidiana (sfruttando anche i tempi degli spostamenti in macchina), utilizzo nelle famiglie come narrazione e negli incontri pastorali.

Quando? Laddove questi avvengono e ogni qual volta ci si trova.

**Proposta 3**

Riappropriazione della spiritualità e della identità presbiterale.

Chi? I presbiteri a partire dal vicariato, l'Istituto S. Luca (ISL), il Seminario, i fedeli laici.

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

Cosa? Ritiri e congreghe, Esercizi Spirituali ad hoc, incontri formativi proposti dall'ISL, settimane presbiterali, momenti di confronto e formazione assieme ai laici

Come? A) personalmente: per gradi di vita sacerdotale, con un direttore spirituale, approfondendo i documenti riguardanti la vita presbiterale; B) assieme ad altri presbiteri: adottare il metodo adottato nei gruppi di discernimento sinodale e nelle settimane residenziali, partendo dall'ascolto o della Parola, o della vita del presbitero; C) assieme ai laici: nei CPP o in incontri ad hoc per e con i laici

Quando? Esercizi Spirituali annuali, corsi specifici una volta all'anno, congreghe e ritiri mensili, alcuni incontri formativi organizzati dall'ISL durante l'anno. Tutto questo DOPO la conclusione del SINODO.

**Proposta 1**

**IL PRETE DEVE ESSERE VICINO ALLA GENTE**

Il prete, in particolare il parroco, deve cercare di essere vicino alla gente: alle famiglie, a chi soffre nel corpo e nello spirito; essere disponibile all'incontro. Deve essere capace di ascoltare, dimostrarsi aperto ad accogliere gli stati d'animo; non voler fare prediche o trovare conclusioni affrettate; dimostrarsi fidato e senza secondi fini; disposto per quanto può ad aiutare. La "visita annuale" alle famiglie (un tempo tradizionale) non va dismessa, rappresenta un'occasione per instaurare un rapporto (anche se può ricevere in qualche caso un rifiuto).

Da parte dei partecipanti al gruppo, all'unanimità è ritenuta non adatta la prassi instauratasi da qualche anno in parrocchia di andare a visitare le case solo di chi lo richiede formalmente.

**Proposta 2**

**IL PRETE DEVE RIMANERE RIFERIMENTO DI SPIRITUALITÀ**

In questo contesto globale di grandi mutazioni sociali e culturali, il ruolo del presbitero deve tornare all'essenzialità del suo ministero. Occorre che il presbitero sia liberato, per quanto possibile, dall'eccesso di pastoie burocratiche e amministrative: sia perché non vi è specificamente formato, sia perché questo sottrarrebbe energie e tempo al ministero. Deve perciò trovare il modo di usufruire della collaborazione di persone oneste e capaci, adatte a seguire i problemi giuridici ed amministrativi e tecnici. Non deve inoltre cedere alla tentazione di sentirsi un padre-padrone che cerca di condizionare in modo diretto, o con tortuose manovre, le questioni e le prassi scavalcando confronti utili e franchi. Va intrapresa la strada della collaborazione, della franchezza e della collaborazione con i laici (sulle valutazioni) che alza il livello della vocazione e dell'impegno laicale e crea il terreno per una fiducia reciproca.

**Proposta 3**

**CONDIVISIONE PASTORALE**

Si ritiene che la condivisione dell'azione pastorale tra presbiteri, diaconi e laici vada perseguita con convinzione e tenacia. Non può essere lasciato tutto in mano al prete concedendo agli altri qualche presenza in celebrazioni liturgiche, in caso di necessità o in grandi occasioni. Si debbono mettere a frutto le rispettive competenze ministeriali e pastorali in un'armonica e proficua collaborazione a pieno beneficio della comunità. Questo nel campo della liturgia, della catechesi, della carità, dell'assistenza ai malati e con la presenza nelle iniziative e nei luoghi di pre-evangelizzazione (come possono essere le attività sportive nei patronati e nei ricreatori). Va valorizzato in particolare il ruolo del diacono nel contesto pastorale, come uomo della "soglia", per la particolare situazione in cui si trova ad operare in ambito sociale, civile, del lavoro e nell'esperienza della famiglia con tutta la sua complessità. Il presbitero e il diacono sono protagonisti di un agire pastorale che si integra per l'esperienza certamente diversa per contesto e spiritualità. Particolare attenzione va rivolta alla liturgia per renderla comprensibile e pienamente partecipata, in tutti suoi aspetti. Occorre evitare il rischio di una catechesi senza evangelizzazione. Bisogna che vengano compresi i segni dei tempi e in essi saper operare con umiltà, solidarietà, tanto amore e alla luce del vangelo.

### *S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

#### **Proposta personale**

Ho cercato di fare al meglio il mio compito di moderatore cercando di coinvolgere tutto il gruppo e approfondire le tematiche proposte.

#### **Proposta 1**

PRETE PASTORE: il clero dev'essere presente nei luoghi e nelle attività dell'intera comunità (non soltanto quella parrocchiale), studiando le esigenze delle persone e del territorio, deve promuovere attività di carattere sociale, scambiare risorse e rimanere disponibile come figura di riferimento (non soltanto in ambito spirituale). Il periodo di realizzazione può e deve essere immediato, perchè le esigenze delle persone sono in continua evoluzione e c'è bisogno fin da subito, ma è necessario che il sacerdote si sottoponga a formazione ed aggiornamento in campi che esulano quello meramente spirituale. Ad esempio, è stata proposta l'attivazione di uno sportello settimanale al quale le persone possono rivolgersi direttamente al sacerdote per richieste di aiuto di ogni tipo. Altro esempio: il sacerdote partecipa attivamente agli incontri delle associazioni sportive e/o culturali e/o turistiche in corso nella sua città e questo non solo per farsi conoscere ma anche per realizzare un interscambio tra comunità "diverse", cui spesso partecipano però le stesse persone.

#### **Proposta 2**

DIALOGO COMUNITARIO: tutti i membri della comunità (e solo i religiosi) possono e devono farsi promotori di un dialogo continuo per capire ed applicare nel vissuto quotidiano la parola di Dio. Ciò può essere realizzato attraverso tavole rotonde (anche solo tra laici), ma anche attraverso una più concreta parafrasi del Vangelo da parte del sacerdote, che possa rendere più comprensibile e praticabile nella vita di tutti i giorni la parola di Dio (cosa che a volte non avviene perchè la predica del sacerdote è troppo teorica o esegetica), oppure attraverso esperienze comunitarie di carità, volontariato, fraternità, scambio di idee e proposte. Qualcuno ha ipotizzato la possibilità di fermarsi dopo la Santa Messa per commentare insieme la parola di Dio, magari nel corso di un momento conviviale, durante un aperitivo o simile. Quanto ai tempi di realizzazione, ciò può essere attivato subito anche perchè le risposte della comunità non sono immediate.

#### **Proposta 3**

EDUCAZIONE CRISTIANA: le persone che credono in Dio sono le protagoniste di questa proposta, ovvero quella di educare le persone a valori quali l'umanità, l'umiltà, l'accoglienza il rispetto di chi è diverso da noi, sia dal punto di vista culturale che religioso.

Questa nuova mentalità dev'essere trasmessa attraverso la famiglia, che rappresenta il nucleo fondamentale nel quale una persona si forma, ma deve permeare anche da tutti i mezzi di comunicazione che ci circondano e che ci condizionano (televisione, pubblicità, mass-media, social-network, ecc...), che devono essere improntati non tanto al raggiungimento di un risultato economico, ma alla valorizzazione di una cultura "sociale" e di aiuto reciproco.

I tempi di azione, anche in questo caso, devono essere immediati.

#### **Proposta personale**

Aderiamo perfettamente alla prima delle proposte elaborate dal nostro gruppo (prete-pastore), nel senso che il primo grande cambiamento dovrebbe essere il ripensamento del ruolo del sacerdote, che deve partecipare con le sue "pecore" alla vita di tutti i giorni, avendo con esse rapporti improntati all'amicizia, alla solidarietà e alla bontà, offrendosi di affiancarle nelle situazioni quotidiane, anche solo per un pranzo o una cena, una chiaccherata o una passeggiata in compagnia.

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

In tal modo, anche chi non partecipa attivamente alla vita della parrocchia ha la possibilità di conoscere il "pastore" e di farsi trascinare nel gregge. Spesso, invece, il prete è isolato e rintanato negli spazi parrocchiali e viene visto sempre con timore reverenziale.

**Proposta 1**

1. Vita spirituale del prete

Si propone di aiutare i preti, accompagnati dalla comunità e da figure di riferimento, dentro anche un cammino di fraternità, a riservare un tempo prezioso al rapporto con il Signore Gesù, alla preghiera, all'ascolto della Parola, per dare maggior spessore al proprio ministero. È fondamentale che emerga nel ministero del prete a servizio del popolo di Dio un'attenzione alla spiritualità personale per accompagnare nella spiritualità le comunità a lui affidate. Lasciare altre competenze o incarichi per concentrarsi a dare maggior spazio alla spiritualità per sé e per la comunità. Riducendo anche il numero delle proposte per qualificarle in questa dimensione.

**Proposta 2**

2. L'umanità del prete

Si incoraggia una certa apertura verso tutti anche persone "distanti" che però sono sagge e possono mettersi a disposizione per fare da ponte. L'attuale contesto vede il prete sempre più incapace di raggiungere tutti (più comunità, territori più ampi, maggiori incombenze burocratiche amministrative, ecc.). Il prete, i gruppi parrocchiali, la comunità tutta coinvolta in un dialogo fraterno, aperti e impegnati a confrontarsi con l'umanità di Gesù non mettendo al centro le prassi liturgiche, le regole... ma il volto umano di Gesù che emerge dalla Parola. Le congreghe sono occasioni importanti per aiutarsi in questa dimensione assieme alle altre occasioni di fraternità. Sarà necessario anche delegare incombenze burocratiche (delegati stipendiati per le loro competenze?) per dare più spazio alle relazioni. Anche la Diocesi potrebbe aiutare con meno decreti più orientamenti e linee pastorali con proposte concrete.

**Proposta 3**

3. Relazione esistenziale tra comunità e prete

Condividendo la riflessione di Zanchi, per cui è in crisi il prete perché è in crisi la comunità e il suo ruolo nell'attuale contesto, sarebbe importante far camminare insieme e maturare comunità e preti. La loro relazione esistenziale chiede un rinnovamento delle occasioni di incontro, un ripensamento di ruoli, tempi, ritmi della vita comunitaria (anche delle singole attività pastorali). È necessario favorire l'accoglienza in seno alla comunità, condividere e coinvolgere la base perché prenda coscienza del mutato contesto, che continua a cambiare, senza rimpiangere tempi e modi del passato. È necessario pensare, progettare e proporre percorsi di accompagnamento per favorire questa presa di coscienza e maturare insieme un nuovo volto e ruolo delle comunità e quindi anche del prete. Il cambiamento in atto è radicale e coinvolge società, singoli, famiglie, ritmi e stili di vita. Si tratta di un percorso da intraprendere in modo generale. Non sarà fruttuoso lavorare solo sui preti, magari anche bene con proposte serie, se poi non aiutiamo le comunità a intraprendere percorsi nuovi e prima ancora una nuova comprensione di sé. Rischiamo, altrimenti, di lasciare ai singoli preti, sempre più oberati, un impegno che da soli non possono affrontare e che richiede un respiro di Chiesa e non del singolo prete.

**Proposta 1**

NON COMUNITÀ, MA FRATERNITÀ PRESBITERALE

SOGGETTI COINVOLTI: preti. "Ci impegniamo noi e non altri...Don Primo Mazzolari)

### *S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

PROPOSTA, MODALITÀ E RISORSE NECESSARIE: promuovere una vita comune, non una comunità presbiterale, ma una fraternità di uomini, che nella libertà si sanno accogliere e si fanno aiutare da figure preposte alla facilitazione (facilitatore vicariale). Pensiamo la possibilità di accompagnare le fraternità con percorsi di supervisione.

In conseguenza a questa proposta, in parallelo si necessita di una maggior responsabilizzazione dei laici con l'indicazione di creare dei leader di comunità parrocchiale (eletti dalla comunità, come per i partecipanti del Consiglio pastorale parrocchiale). Pensare per loro una scuola di formazione diocesana.

TEMPI DI REALIZZAZIONE: entro il 2023.

Anche se siamo consapevoli che i tempi per costruire relazioni sono Lunghi.

#### **Proposta 2**

- La grande svolta è passare da collaboratori a LEADERS responsabili e consapevoli, necessariamente eletti e riconosciuti dalla comunità.
- Questi hanno bisogno di continua formazione a tutti i livelli, parrocchiale, vicariale (potenziare il Coordinamento vicariale) e diocesano.
- Rafforzare un'equipe diocesana capace di assistere e seguire i leaders, soprattutto dal punto di vista burocratico e amministrativo, ma anche pastorale.
- Elezione dei leaders che rappresentino le parrocchie e anche la figura di un catechista che possa guidare la comunità nella liturgia dove il sacerdote non può esserci. Creazione di questa equipe diocesana di esperti.
- Una lettura delle nostre realtà parrocchiali più profonda. Intuizioni generali non bastano, ogni realtà è particolare, con una propria storia ed esigenze diverse.

#### **Proposta 3**

DI FRONTE AD UNA CRISI DELLE COMUNITA' È NECESSARIO VALORIZZARE L'ACCOMPAGNAMENTO E LA FRATERNITA' SPIRITUALE PER ESSERE TESTIMONI GIOIOSI NELLA CRITICITA'.

Le comunità a volte sembrano composte da individui con poche relazioni e fraternità che pretendono dal prete prevalentemente servizi (secondo una vecchia mentalità preconciliare). È necessario quindi ravvivare il nostro contesto di vita in una realtà che a volte sembra spenta per ridare speranza.

SOGGETTI: Vescovo e collaboratori – Sacerdoti – Diaconi - Operatori pastorali – Laici.

AZIONI DA ATTIVARE: Favorire un rapporto personale tra i membri della comunità e con quelli ai margini che porti ad un coinvolgimento delle persone verso una comunità più viva, responsabile e partecipativa.

Questo lo devono curare tutti: sacerdoti, operatori pastorali, laici battezzati in genere.

Fare attenzione all'autoreferenzialità, alla chiusura personale e di gruppo. Anche i laici devono responsabilizzarsi e non delegare questo solo ai preti. Ci vuole. Proponiamo una formazione esperienziale: si parte dal vivere già questo, ma con verifiche periodiche e indicazioni reciproche in particolare con gli operatori pastorali. Gli operatori pastorali siano più presenti, preparati e responsabili solo così si supera la "clericalizzazione".

ATTENZIONI E STILE: L'obiettivo non è semplicemente quello della "socializzazione" ma, pur partendo anche da questa, arrivare contemporaneamente alla "evangelizzazione" dove si mette Gesù al centro.

Punto di riferimento e modello possono essere le prime comunità cristiane che, come leggiamo negli Atti degli Apostoli, si basavano su tre pilastri: Catechesi, Liturgia e Carità.

TEMPI: Saranno lunghi ma bisogna partire subito.

#### **Proposta 1**

Il Presbitero è "FRATELLO dentro il POPOLO DI DIO" con rapporti di vicinanza e comprensione. Come il Buon Pastore vive con il suo gregge, "riconosce l'odore delle sue pecore", le accudisce con l'esempio di vita, alimenta la spiritualità della comunità cristiana con la Parola di Dio, la liturgia, i sacramenti. Manifesta la

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

misericordia e tenerezza di Dio Padre che ama ogni figlio nella sua diversità ed esperienza di vita. E' vicino alla gente nei momenti belli della vita che nasce e cresce, come nelle fatiche e prove della vita, in clima di fraternità donata e ricevuta.

Tutta la Chiesa: la comunità cristiana, il Vescovo e commissione diocesana con l'apporto di figure specializzate( psicoterapeuta, sociologo...), la Congregazione del Clero con i rispettivi Cardinali; ripensamento dell'ITER di Formazione – \* es. Presbiteri vivere in comunità, 2,3... insieme in una canonica e possibilmente fare comunità con un gruppetto di VOCAZIONATI al sacerdozio; intanto iniziare con esperienze concrete e contemporaneamente dialogare, spiegare e coinvolgere la comunità parrocchiale o vicariale e l'equipe di Formazione con supporto di diversi educatori quanto prima assunzione della proposta dai SOGGETTI COINVOLTI a livello di Chiesa universale e della Commissione diocesana.

**Proposta 2**

Come Pastore governa-serve la comunità cristiana, aiutandola a crescere nella sua vocazione battesimale di laici, "re, sacerdote e profeta", quindi corresponsabile per il bene e la crescita della comunità. È portatore di forte spiritualità, coltivata da preghiera a imitazione di Cristo, in comunione con il proprio Vescovo e li direttive diocesane.

Sarà particolarmente vicino agli adolescenti, giovani, anziani e ammalati soli.

Dà ai fedeli la responsabilità nelle organizzazioni e gestione delle attività collaterali. Per meglio valorizzare la donna, affiderà nuove responsabilità con il riconoscimento di alcuni ministeri (catechesi, ministro straordinario della comunione....).

Per tutto questo è necessario un doppio cambiamento:

a) il sacerdote rivede il suo rapporto con la gente per una maggior comprensione e assunzione di vivere come fratello dentro il popolo di Dio;

b) la comunità e ogni singolo membro, Figlio di Dio e fratello in Gesù Cristo, cerca con più comprensione e assunzione della responsabilità di partecipare e collaborare "con gioia" alla costruzione del Regno di Dio, dando il proprio apporto per il bene della comunità, secondo la preparazione e possibilità.

Tutta la Chiesa: la comunità cristiana, il Vescovo e commissione diocesana con l'apporto di figure specializzate(psicoterapeuta, sociologo...), la Congregazione del Clero con i rispettivi Cardinali; ripensamento dell'ITER di Formazione – \* es. Presbiteri vivere in comunità, 2,3... insieme in una canonica e possibilmente fare comunità con un gruppetto di VOCAZIONATI al sacerdozio; intanto iniziare con esperienze concrete e contemporaneamente dialogare, spiegare e coinvolgere la comunità parrocchiale o vicariale e l'equipe di Formazione con supporto di diversi educatori quanto prima assunzione della proposta dai SOGGETTI COINVOLTI a livello di Chiesa universale e della Commissione diocesana.

**Proposta 3**

Rintrodurre la possibilità del matrimonio per i futuri sacerdoti, realtà già esistente all'inizio della Chiesa fondata da Gesù, mantenendo la possibilità di scelta tra il voto di castità o il matrimonio.

Motivazioni:

- il prete sposato potrebbe capire meglio le esigenze della vita matrimoniale e familiare;

- qualcuno avrebbe la possibilità di vivere con più coerenza il suo sacerdozio, senza cercare "amori nascosti (amante, ecc...)"

- Soggetti interessati: la Congregazione del Clero, il Vescovo con la Commissione diocesana per la formazione, prendano contatti e si orientino verso modalità di altre confessioni cristiane.

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

**Proposta 1**

Per sollevare i presbiteri dai tanti compiti e servizi a cui sono preposti, sia sempre più valorizzata la figura del diacono permanente, sia nelle parrocchie che nelle strutture diocesane.

Ai diaconi possono essere a questo scopo affidati nelle parrocchie dei compiti nella pastorale familiare, soprattutto nell'accompagnamento dei giovani nel tempo del fidanzamento e nella preparazione alla celebrazione del matrimonio cristiano, così come nella pastorale delle coppie in crisi o in situazione irregolare; nella pastorale degli ammalati ed anziani, con la visita alle case e anche nelle strutture assistenziali dove esistenti, o negli ospedali; nell'accompagnamento nelle situazioni di lutto, con il ministero della "consolazione"; nella pastorale della carità, come presenza non solo per l'aiuto materiale ma anche nelle "nuove povertà" morali e spirituali.

**Proposta 2**

Le comunità parrocchiali siano aidate dai presbiteri a conoscere maggiormente identità, ruolo e compiti dei diaconi permanenti. Questa maggiore conoscenza potrebbe servire per suscitare nuove vocazioni al ministero diaconale.

Potrebbe essere utile proporre una "giornata" durante l'anno da dedicare in Diocesi alla conoscenza del diaconato permanente, del suo ruolo, degli ambiti di ministero, delle modalità per discernere la vocazione e a chi rivolgersi per iniziare il cammino di preparazione.

I diaconi stessi possono altresì essere con il loro fattivo ministero, esercitato nella gioia e nella gratuità, i primi testimoni della bellezza del servizio gratuito ai fratelli.

**Proposta 3**

I diaconi devono essere agenti di sviluppo degli ambiti del loro ministero, ricercando nuovi ambienti e situazioni in cui trovare occasioni per l'annuncio del vangelo nei contesti inediti che il nostro tempo richiede. Il diacono permanente, sia celibe che sposato, inserito com'è nel mondo del lavoro e nella società civile, ha notevoli opportunità di testimonianza evangelica soprattutto al di fuori dell'ambito ecclesiale: deve essere quindi convenientemente supportato e stimolato da tutta la comunità cristiana in questa ricerca di nuove occasioni di annuncio.

**Proposta 1**

**VICINANZA VERSO LA GENTE**

(Intesa come lo stare più a contatto con i parrocchiani. Un sacerdote che incontra le persone nei loro ambienti piuttosto che aspettarle in chiesa).

CHI: Presbitero, collaboratori parrocchiali (componenti del Consiglio Pastorale e il Consiglio Parrocchiale per la Gestione economica).

COSA: Azioni semplici come la benedizione delle case, attendere i fedeli per la messa alla porta della chiesa, confessioni a domicilio, comunione agli ammalati, visite senza un obiettivo specifico, ma anche solo per un saluto.

COME: Istituito un piccolo gruppo di persone che fa da filtro tra i parrocchiani ed il sacerdote e prende nota delle varie esigenze riscontrate organizzando poi i vari momenti di incontro. Individuando degli incaricati (magari alcuni giovani volenterosi) che attraverso le varie reti social reclamizzano queste nuove possibilità di incontro e creano contatti anche con chi non frequenta gli ambiti parrocchiali.

QUANDO: Fin da subito, in qualsiasi momento possibile, con frequenza quotidiana e costante.



*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

**Proposta 2**

PERSONA TRA LE PERSONE

(Una persona del tipo "uno di noi". Una guida ma soprattutto un compagno di viaggio che sente ma soprattutto ha "lo stesso odore delle pecore").

CHI: Presbitero e comunità tutta.

COSA: Condivisione di momenti di convivialità varia (feste paesane, eventi sportivi, manifestazioni pubbliche, ecc.) dove le persone sono presenti e si incontrano al di fuori degli spazi parrocchiali. Anche i pranzi o le cene presso le famiglie, se effettuati con frequenza, rappresentano delle buone possibilità di incontro.

COME: Gli eventi citati possono essere messi a conoscenza di tutti utilizzando il sito parrocchiale ed i vari canali social. Gli incontri più individuali o con nuclei familiari vanno calendarizzati con un certo anticipo.

QUANDO: Pranzi e cene anche tutte le domeniche e le festività; gli altri eventi quando sono organizzati. Importante comunque è la presenza del presbitero anche senza una funzione specifica all'interno dell'evento.

**Proposta 3**

CRISI DI IDENTITÀ

(Intesa come crisi di identità del presbitero ma anche della comunità a cui lui appartiene e di cui i rappresentante).

CHI: Presbitero e comunità tutta.

COSA: La crisi di identità del presbitero passa certamente attraverso il suo inquadramento generico, una persona multifunzionale che ha smarrito il suo ruolo fondamentale e primario cioè quello di guida spirituale della comunità cristiana. Se lui fa o cerca di fare tutto, anche chi sta attorno a lui ha qualche difficoltà a farsi avanti.

COME: Il presbitero deve delegare ai laici le mere funzioni gestionali e burocratiche ora a suo carico e dedicarsi interamente al suo ruolo primario. Vanno identificate delle persone (collaboratori parrocchiali ma anche professionisti che possono fare del volontariato gratuito) che curano le incombenze varie (ufficio parrocchiale, patronato, scuola materna, ecc.).

QUANDO: Subito, al più presto, magari dopo una breve istruzione per il passaggio delle consegne a dei laici individuati.

**Proposta personale**

UNA VERA GUIDA TRA LE PERSONE

Questo è il titolo riassuntivo che mi sento di attribuire alla mia personale proposta sul tema assegnato.

È emerso chiaramente (e aggiungerei fortunatamente) il bisogno delle persone di un prete che faccia prima di tutto il prete e di una comunità che sia coinvolta pienamente e trasparentemente nella vita parrocchiale.

CHI: Presbitero e comunità tutta (anche quelli che partecipano raramente o non partecipano affatto).

COSA: Le azioni semplici sono quelle più apprezzate; le piccole cose hanno certamente un grande valore e riscontro (un saluto, una visita senza motivo ma solo per farla come farebbe un amico o un parente). Un prete che si fa vedere fuori dalla chiesa di sicuro non viene ignorato, anzi, forse riuscirebbe ad incontrare anche chi si nasconde.

COME: Il presbitero deve incaricarsi solo del suo ruolo istituzionale, ritornare alle origini e delegare o al massimo co-gestire tutto il resto.

QUANDO: Subito, non c'è tempo da perdere.

**Proposta 1**

Chi: Ciascun prete deve avere cura di sé e delle relazioni. Superiori: garantire che le relazioni non funzionali abbiano lo spazio necessario e protetto perché siano curate, accresciute e maturate.

Formatori del seminario: favoriscano la creazione di relazioni.

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

Operatori pastorali (chi ha un servizio): informare che c'è un problema, che a volte veniamo trattati solo per il ruolo e che ci fa morire. Sensibilizzare con uno shock che va creato.

Amici: spazio dove confidare, far vacanza, sentirci noi stessi, dove spogliarmi del ruolo.

Cosa:

1. Trovare la modalità giusta di comunicare l'importanza di avere relazioni significative e non solo funzionali spesso, la comunità non percepisce tale bisogno. Occorre parlo a tema.
2. Uno spazio e un tempo dove coltivare le relazioni, dove non sentirsi in colpa se è via, garantito e salvaguardato.
3. Avere orari di ufficio è esagerato, ma sembra importante porre una maggiore attenzione tra orario "di servizio" e tempo altro.

Come:

1. Comunicare ai Consigli Pastorali parrocchiali, organismi pastorali e agli operatori pastorali dove porre all'attenzione le relazioni significative del prete.
2. Le canoniche strutturate per armonizzare in maniera equilibrata vita personale, amici e vita insieme.

Quando:

1. Una volta alla settimana uno spazio e un tempo di relazioni significative, come il "sabato e domenica" per i lavoratori il settimo giorno nella creazione.

**Proposta 2**

Identità del prete: chi

1. Documento che chiarisca bene e concretamente e garantisca l'identità pastorale, che indichi la "mission" e lo stile del prete.
2. Chiarire l'identità e l'unicità di ciascuno, valorizzare e non schiacciare. È importante che ci sia un accompagnatore o un'esigenza che mi accompagni su ciò. Che indichino strumenti e percorsi concreti per rendere concreta identità e unicità.
3. Questione teologica: perdita dell'identità di battezzati, occorre recuperarla. A che cosa è chiamato ad essere e fare il battezzato oggi? Il battesimo ci deve portare a ripensare l'impianto battesimale.

Identità del prete: cosa

1. Creare uno spazio e un tempo permanente su cui riflettere sul tema dell'identità.

Identità del prete: come

1. Ridefiniamo l'identità delle comunità (che cosa tenere e cosa lasciare? Tra le cose importanti, cosa è essenziale?) così che sia più chiaro quale servizio alle comunità siamo chiamati come preti.

Identità del prete: quando

1. Appare urgenza ridefinire il ruolo delle comunità e le relazioni con le altre comunità.

**Proposta 1**

La prima proposta riguarda un cambiamento della figura del presbitero in modo che possa essere più vicino alle persone della sua comunità (e non solo) e possa rivolgersi a tutti con passione, entusiasmo, partecipazione.

I soggetti coinvolti sono i presbiteri, i formatori, i laici di tutta la comunità.

Per poter essere più "libero" il presbitero deve poter delegare alcuni compiti a laici di fiducia, anche valutando la possibilità di assumere (con un rapporto di lavoro) persone competenti e motivate.

Questo perché il presbitero sia meno impegnato in incontri strutturati e possa essere più disponibile per incontri "casuali" tra la gente, in ogni luogo, non solo negli spazi della parrocchia o in canonica, per rivolgere uno sguardo benevolo e per portare a tutti la vicinanza e l'amore di Gesù.

Per poter attivare questa proposta la comunità dovrebbe dare differenti obiettivi, anche nella pastorale, che permettano al presbitero di avere più tempo per stare con le persone.

*S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

Si potrebbe attivare da subito predisponendo una diversa organizzazione e suddivisione dei ruoli nella parrocchia.

**Proposta 2**

La seconda proposta riguarda un cambiamento del ruolo del presbitero nella parrocchia, in modo che possa essere più guida e meno attore principale. Questo per ridare identità e rileggere l'essere prete in maniera nuova, proprio a partire dalla crisi della comunità. Una nuova opportunità quindi per ritrovare un pastore e non un capo; un accompagnatore, e non un responsabile; un uomo di fede e preghiera e non un factotum.

La proposta consiste nell'attivazione di percorsi di formazione per i laici membri del Consiglio Pastorale, in modo da rendere i laici più consapevoli e competenti su tutte le necessità della parrocchia. Questo consentirebbe di rendere i Consigli Pastoralisti in organi di decisione vincolanti, non più solo consultivi. Si potrebbe così responsabilizzare maggiormente i laici per condividere il peso delle scelte con il presbitero.

I soggetti coinvolti sarebbero la Curia Diocesana, i presbiteri, i laici, la comunità parrocchiale

Si potrebbe attivare entro 3 anni.

**Proposta 3**

La terza proposta riguarda la revisione del percorso formativo di base dei presbiteri perché sempre più diventino curatori di anime: esperti di umanità e di fede.

La proposta si concretizza nell'ampliamento/introduzione di percorsi specifici di formazione umana e psicologica al fine di una crescita personale e affettiva della persona del presbitero a tutto tondo.

Sarebbe importante che questi cammini di formazione fossero tenuti da laici, in modo da poter diversificare i vari approcci alle differenti tematiche.

Altra questione fondamentale sarà il coinvolgimento di laici e presbiteri in formazione in cammini spirituali e formativi comuni, anche residenziali, in cui poter condividere anche esperienze di vita quotidiana.

I soggetti coinvolti sono la Curia diocesana, i presbiteri, i formatori, i laici delle comunità parrocchiali.

Queste nuove modalità potrebbero essere attivate fin da subito e comunque entro 3 anni.

**Proposta 1**

USCIRE DALLE CANONICHE:

Le persone coinvolte sono: preti, diaconi, fedeli laici preparati nella fede (l'incontro con Gesù il vivente), i membri degli organismi di comunione, i volontari delle organizzazioni parrocchiali, le famiglie, persone coinvolte attivamente negli uffici parrocchiali con preparazione.

La proposta si concretizza: fare in modo che i preti vengano sollevati da impegni amministrativi/burocratici, che possono essere svolti da fedeli laici o altre figure, per potersi concentrare su disponibilità e presenza nell'accogliere, ascoltare, avvicinare, portare luce di Cristo, attraverso visite e incontri per le famiglie, nei luoghi di lavoro, visite agli ammalati e anziani, momenti di condivisione in chiesa (veglie, lectio, preparazione per Pasqua e Natale, esperienze di settimana missionaria, incontro con associazioni...), far sapere che i preti sono disponibili all'incontro soprattutto per le persone in difficoltà sia spirituale che materiale (aiuto nell'indicare soluzioni, indirizzare verso associazioni, non però come sostituti dei psicologi), aggiornati e formati sulle nuove problematiche. Iniziare da subito a pensare ad una programmazione che possa consentire l'attuazione di quanto esposto.

**Proposta 2**

FORMAZIONE:

Le persone coinvolte sono i preti, diaconi, religiosi/e, fedeli laici, la Diocesi (Vescovo, Vicari diocesani, chi si occupa di formazione), università, psicologi, altre figure di formatori professionisti.

### *S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

La proposta si concretizza in un'attenzione alla formazione nei seminari ripensando a queste strutture: aumentare le materie di scienze umane, culturali, accompagnamento anche di uno psicologo, esperienze in famiglie, piccole comunità, momenti di vita sociale, formazione che li renda in grado di essere preparati e capiti da chi li ascolta, anche di tipo gestionale/manageriale, una formazione continua che li prepari a gestire i mutamenti sociali.

Organizzare una formazione periodica con più soggetti coinvolti per consentire di costruirsi un'opinione, astenendosi dai giudizi, e veicolare il messaggio che oggi la Chiesa intende portare. Attenzione all'inculturazione del Vangelo, testimoniare con la propria vita.

Attenzione alla formazione attraverso: esercizi spirituali integrati con approfondimenti di tematiche attuali, esperienze missionarie, coinvolgimento di docenti esperti e laici titolati, che conoscano le materie, partendo da Diocesi con ribaltamento su parrocchie, essere in grado di discernere il Vangelo anche con il cambiamento dei tempi e della società, frequentazione di luoghi esterni alle parrocchie, formazione permanente.

La formazione prevede un piano operativo progettuale con tempi, costi, disponibilità, priorità dei temi che si vogliono affrontare, verifiche, ecc. Iniziare il prima possibile.

#### **Proposta 3**

##### **FRATERNITA':**

Le persone coinvolte sono: preti, diaconi, seminaristi, religiosi/e, diocesi, eventualmente anche coinvolgimento fedeli laici e famiglie.

La proposta si concretizza iniziando a vivere insieme tra preti della stessa parrocchia o Unità pastorale, come una famiglia, uniti da particolare vincolo di carità apostolico, in fraternità, amicizia, tolleranza.

Attuare, su indicazioni della Diocesi, delle linee guida su organizzazione nelle canoniche, modalità, gestione di questa nuova esperienza di condivisione di vita. Iniziare subito a pensare a linee comuni.

#### **Proposta personale**

Soggetti: preti, fedeli laici, tutte le persone che incontrano i preti

Azione: imparare a vedere i preti innanzitutto come persone, con una loro storia di vita unica, provare a mettersi nei loro panni ed evitare i giudizi. Non aspettarsi sempre qualcosa dai preti, ma provare a metterci noi, tutti gli altri, in ascolto e disposizione, partendo dalle cose semplici. Capire che la comunità di tutti i cristiani, ma anche tutto il popolo di Dio non è fatto solo di preti, dobbiamo imparare a camminare e condividere insieme gioie, pesi, responsabilità.

Condivido quanto emerso dal gruppo rispetto le tre proposte, anche se penso che non conosciamo bene i nostri preti, cosa fanno nelle loro giornate, come si sono formati, quel è il loro modo di sentirsi fratelli e vivere la fraternità.

Penso ci sia bisogno di occasioni fraterne tra preti e laici, che non affrontino solo le problematiche parrocchiali, ma, che qualche volta, ci si fermi ad ascoltare la narrazione di vita di ciascuno.

#### **Proposta 1**

1) Soggetti coinvolti in prima persona:

Il prete stesso, la Comunità Cristiana, il Vescovo e l'Istituto San Luca, il Seminario.

2) Azioni da attivare:

Tenendo il modello del prete configurato a Cristo Servo e alla Vicinanza a Cristo e alla Comunità.

- Liberare il prete perché possa vivere la Preghiera, la meditazione, l'incontro con le persone non come un ritaglio di tempo ma come un tempo dedicato e prezioso.
- Ministeri e Responsabilità ai laici perché si occupino realmente di alcuni aspetti importanti della Comunità con coinvolgimento e dedizione

### *S4. L'IDENTITÀ E I COMPITI DEI PRESBITERI: un ripensamento necessario*

#### 3) Modalità e Risorse:

- Formazione Permanente per i preti su ambito Spirituale, Psicologico, Culturale (manageriale se ancora dovremo occuparci di tutto noi).
- Settimane di Fraternità annuali, magari una sul piano della condivisione reciproca, l'altra come Formazione.
- Fare pressione affinché questa formazione sia presa seriamente da tutti.

#### 4) Tempi:

Subito dopo il Sinodo iniziare dando indicazioni diocesane da declinare a seconda del territorio particolare vista la vastità della nostra Diocesi

#### **Proposta personale**

Il presbitero generi alla fede in uno stile partecipativo mediante relazioni fraterne e accoglienti. Conformi sempre più la sua vita a quella di Gesù. Sia fedele alla preghiera, alla meditazione della Parola, viva l'esperienza sacramentale come una proposta per primo a lui rivolta. Viva l'esperienza degli esercizi spirituali e partecipi a un gruppo di supervisione. Rifiuti ogni privilegio derivante dal ministero. Organizzi la comunità cristiana facendola diventare casa di preghiera e di discernimento. Preghi in modo pubblico e orario consono in vari momenti della giornata così da dare alle persone, la possibilità di pregare con lui. Organizzi l'orario di ufficio in modo che sia accessibile anche a chi ha impegni lavorativi o famigliari. Coinvolga in maniera attiva gli organismi di partecipazione rendendoli corresponsabili.

La formazione del presbitero necessita di formatori competenti anche del mondo laico.